
BILANCIO 2012

CARI SOCI,

anzitutto desidero porgervi il mio sincero ringraziamento per la partecipazione a questa Assemblea ed il benvenuto a tutti i nuovi soci presenti.

Nel corso del 2012 il CdA, confermando la politica di ampliamento della base sociale il più possibile rappresentativa delle diverse categorie produttive senza alcuna preferenza o preclusione diversa da quelle statutarie, ha ammesso 65 nuovi soci di ogni fascia di età e provenienza sociale e territoriale (34 di Canosa, 13 di Cerignola, 10 di Barletta e 8 di San Ferdinando di Puglia) portando la compagine sociale al 31.12.2012 ad un totale di 1962 (contro i n. 1948 soci del 2011).

Conclusosi il triennio dall'insediamento della nuova Governance avvenuto nel maggio 2010 è necessario aprire una riflessione obiettiva e responsabile sullo stato di salute della nostra Banca.

L'ultima visita ispettiva della Banca d'Italia presso la BCC di Canosa-Loconia risale ad aprile 2010. Il rapporto ispettivo che fece seguito a tale visita, evidenziò molteplici criticità:

- Considerevoli deflussi manifestatisi sul fronte della raccolta, con conseguenti tensioni nella situazione di liquidità;
- Presenza di elevati costi operativi;
- Deterioramento del portafoglio prestiti, espresso in particolar modo, da un tasso di decadimento in continua crescita;
- Criticità nella valutazione del merito creditizio e nel monitoraggio delle relazioni oltre che nell'avvio delle azioni di recupero, spesso tardivo.

L'accertamento ispettivo si concluse con risultanze "sfavorevoli" a causa di una accentuata esposizione ai vari profili di rischio e ad una situazione tecnica peggiorata. La Banca inoltre, risultò carente nel rispetto delle norme in materia di antiriciclaggio e degli adempimenti relativi alla Centrale di Allarme Interbancaria.

L'Organo di Vigilanza ritenne insoddisfacente l'attività del Collegio sindacale in merito alle carenze emerse e non risolte nel sistema di controllo interno.

In relazione a ciò l'autorità di Vigilanza richiese, quale condizione prioritaria per ripristinare una corretta dialettica interna e conseguire il miglioramento della situazione tecnica, la riqualificazione degli Organi collegiali con il ricambio, in particolare, del Presidente e del Vice Presidente del CdA nonché del Presidente del Collegio Sindacale. Venne inoltre sollecitata l'elaborazione di un adeguato piano di risanamento e, quale misura di carattere immediato, imposta l'adozione di un coefficiente particolare a fronte del rischio di credito pari al 10%.

Fu richiesto un programma di interventi volto al superamento delle carenze tecnico-organizzative e delle anomalie emerse, specie con riguardo al rispetto della disciplina in materia di conflitti di interesse e di antiriciclaggio, che includesse:

- La ridefinizione dell'assetto organizzativo;
- La revisione del processo di erogazione e controllo del credito;
- La riqualificazione del portafoglio prestiti;
- Il recupero della capacità reddituale.

Tenuto conto inoltre, dell'elevata esposizione ai rischi di credito e operativi, a seguito dell'ispezione del 2010, l'Organo di Vigilanza dispose l'adozione dei seguenti requisiti:

- Requisito patrimoniale specifico a fronte del rischio di credito pari al 12% delle attività di rischio ponderate;
- Limite individuale alla concentrazione dei rischi entro il 10% del patrimonio di vigilanza;
- Limite complessivo della concentrazione dei rischi entro 2 volte il patrimonio di vigilanza;
- Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo pari al 30% del margine di intermediazione.

Questo Consiglio di Amministrazione, appena insediatosi, dovette quindi ricorrere per poter proseguire la ordinaria attività di impieghi, ad un prestito subordinato di tre milioni di euro che furono concessi dalle consorelle aderenti alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Puglia e Basilicata in considerazione degli impegni concreti volti al risanamento aziendale assunti da una Governance che aveva recuperato reputazione e credibilità.

Con successiva lettera del 29 agosto 2012, tuttavia l'Organo di Vigilanza, pur dando atto del lavoro svolto dalla nuova Governance nella direzione indicata, evidenziò tuttavia *“ il permanere di rilevanti aree di criticità, specie con riferimento alle dinamiche reddituali, alla rischiosità creditizia e alla funzionalità dell'assetto organizzativo, che pongono l'esigenza di dare tempestivamente corso, con l'ausilio della Federazione, a una sostanziale rimodulazione dell'originario piano di riassetto” e chiese alla Banca di riformulare le “previsioni reddituali su ipotesi realistiche di evoluzione delle masse intermedie, dei tassi praticati e della rischiosità e su concrete misure di contenimento dei costi operativi che andranno sottoposte a periodica verifica”.*

In ambito creditizio venne quindi richiesta l'adozione di tutte le misure necessarie ad assicurare il contenimento della rischiosità: applicazione di rigorosi criteri di erogazione degli affidamenti, verifica della funzionalità delle procedure di monitoraggio e classificazione delle posizioni, e sistematico svolgimento delle attività di revisione.

A fine di superare le prioritarie ed urgenti problematiche patrimoniali e reddituali, la Banca di concerto con la Federazione BCC di Puglia e Basilicata la Banca, in ottemperanza alle direttive dell'Organo di Vigilanza, ha predisposto un nuovo Piano Strategico per il triennio 2013-2014-2015.

La Banca nel corso dell'ultimo biennio ha messo in atto una serie di attività mirate al rafforzamento del presidio dei controlli interni con particolare riguardo all'anticiclaggio.

Al fine di scongiurare eventuali “vicinanze” alla clientela è stata attuata una rotazione dei preposti ciascuno destinato ad altra agenzia ad eccezione della filiale sede.

Di seguito sono elencati i principali regolamenti adottati nell'ultimo triennio, viene riportata anche la data di ultima delibera:

- Molteplici *Policy* su Finanza e Mifid (approvati nelle date 25.01.10 - 24.09.10 - 17.11.10 - 26.9.11 - 26.10.11-26.01.12);
- Politiche e processi per la gestione del rischio di non conformità (approvate in data 1.7.10);
- Stipula del Contratto BCC Gestione Crediti in data 7.7.10;
- Istituzioni di regole gestionali in materia di credito, finanza e liquidità (approvate nelle date 27.7.10 – 21.3.12);

-
- Approvazione del Piano strategico 2011-2012 avvenuta il 26.01.11;
 - Regolamento aziendale “Information Technology” (approvato il 25.2.11);
 - Adozione Linee guida interassociative in materia di prodotti illiquidi (approvata in data 22.2.11);
 - Adozione procedura *Risk Control* (approvato il 18.04.2011);
 - Regolamento sulla gestione dei valori in bianco (approvato il 16.6.11);
 - Politiche di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo (approvate il 1.9.11);
 - Regolamento della Funzione Antiriciclaggio (approvato il 1.9.11);
 - Regolamento del credito (approvato in data 8.9.11);
 - Applicazione delle disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche (approvata in data 19.3.12);
 - Adozione del sistema incentivante per il 2012, avvenuta il 27.4.12;
 - Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati (approvate in data 26.6.12);
 - Modifiche alla procedura di adeguata verifica (avvenuta in data 23.8.12).

Il 2012, atteso come propedeutico ad una ripresa, ha tradito le aspettative rivelandosi in realtà come l’anno dell’ulteriore aggravamento della crisi, superato in peggio solo dal 2009, con l’ulteriore complicazione che l’instabilità ha cessato di interessare solo l’Europa mediterranea e sta manifestando i primi segnali in paesi considerati immuni quali la Germania e la parte settentrionale dell’Europa in generale.

I tassi di interesse interbancari sono precipitati ai minimi storici di sempre, molto al di sotto dei minimi segnati solo 2 anni fa e molto al di sotto anche del tasso di *policy* deciso dalle autorità monetarie.

I tassi sui bond governativi, in particolare di Spagna e Italia, pur tra fasi alterne, si sono ridotti, in particolare nella parte breve della curva. Tuttavia tale riduzione non si è immediatamente ripercossa sul costo della raccolta sostenuto da parte delle banche verso i risparmiatori: la profonda crisi di liquidità, certamente mitigata, ma non risolta dai due imponenti interventi di rifinanziamento del sistema da parte della Banca Centrale Europea, ha mantenuto praticamente immutati i tassi di interesse passivi.

La recessione e la gravissima crisi occupazionale hanno generato un crescente e diffuso disagio sociale particolarmente avvertito nei nostri territori di riferimento.

La Banca, consapevole di trovarsi al cospetto di un delicato passaggio della propria storia, ha dovuto quindi, in questo drammatico contesto economico, porre tra i suoi principali obiettivi strategici da perseguire tra il 2013 e il 2015, una serie di interventi volti al risanamento dell’azienda.

La rimozione delle criticità segnalate nel corso degli ultimi anni e quanto ne è derivato a carico dell’economicità della propria gestione, imponevano ed impongono scelte responsabili, coraggiose e indirizzate principalmente al rafforzamento del processo del credito, al monitoraggio dei principali processi di controllo e prevenzione di malversazioni e di errori che influiscano negativamente sulla reputazione della Banca e, infine, all’adozione di iniziative volte a recuperare una maggiore efficienza sia contenendo i costi che ricercando nuove possibilità per migliorare i ricavi.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il neo assunto Direttore Generale in piena sintonia ed in sinergia con tutto il personale opportunamente sensibilizzato e coinvolto nelle scelte gestionali, sono ben consapevoli della gravità della situazione, ancora più dura, in relazione allo scenario che si delinea per i prossimi anni e hanno inteso testimoniare concretamente la volontà di partecipare in modo accorato ad una gestione che pone la trasparenza come prerequisito prioritario ed imprescindibile per il conseguimento di un consolidato e duraturo risanamento della banca.

Siamo tutti consapevoli che la perdita di una risorsa quale la Banca di Credito Cooperativo di Canosa-Loconia, determinerebbe un grave *vulnus* per la comunità locale, tanto dal lato del contributo all'economia che malgrado tutto ancora offre, quanto dal punto di vista di una visione mutualistica del fare banca, che non potrebbe essere riproducibile in capo ad alti Istituti e non sarebbe in nessun caso espressione della comunità locale.

La Banca per il triennio 2013-2015 punta a far tesoro delle negative esperienze passate, non solo in termini gestionali, ma anche in termini programmatici e, in generale, sposa l'idea di un prossimo futuro che vedrà la sopravvivenza di quelle aziende che punteranno a recuperare credibilità operando con prudenza e totale trasparenza, ottimizzando i costi, controllando i rischi e riqualificando professionalmente le risorse umane.

Il CdA ha inteso doverosamente mettere a nudo l'oggettivo stato di difficoltà della Banca per dimostrare in concreto e responsabilmente la sussistenza di sostenibili margini di miglioramento per uscire gradualmente nei prossimi tre anni dallo stato di crisi, nella consapevolezza che una Governance seria e onesta non occulta né minimizza le criticità ma le evidenzia, se occorre anche brutalmente, con la finalità di dimostrare in concreto che possiede la capacità di diagnosticare scientificamente tutte le patologie, ne conosce e ne analizza la gravità e le conseguenze, ma è anche in grado di impostare tempestivamente ed efficacemente tutte le terapie necessarie ed idonee a ripristinare i parametri vitali dell'azienda ed a recuperare l'efficienza e la competitività.

Liberato "il Tempio dai mercanti" nella consapevolezza che gli unici "padroni della Banca" sono i soci, potendo ora contare su una Governance onesta, professionale e dotata della necessaria esperienza, e di un Direttore Generale come il dott. Cosimo Puglia di alto profilo professionale e morale, riteniamo, confortati dal modesto utile del bilancio che ci accingiamo ad approvare, di aver innescato un processo virtuoso e di esserci attrezzati per affrontare con fiducia e ragionevole speranza le prossime sfide.

Albert Einstein ha scritto: "la crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni perché la crisi porta progressi. La creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura. E' nella crisi che sorge l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie".

Il Presidente di Federcasse Azzi, a sua volta, nella Relazione del Consiglio Nazionale all'Assemblea di Federcasse dello scorso novembre, ha affermato che: "E' nelle difficoltà che emerge l'ingegno, che trova spazio la spinta a cambiare, che si mettono in campo energie sopite, nascoste, insospettabili. Anche il tempo della crisi può, dunque, essere un *kairòs*, un momento opportuno. La nostra capacità di uscire da questa difficile fase non può che fondarsi sulla fiducia reciproca".

Non dobbiamo lasciarci scoraggiare ma anzi ripartire con rinnovato slancio, riscoprendo quei valori che hanno animato i operatori del credito: cooperazione, democrazia economica, partecipazione e prima di ogni altra cosa trasparenza della Governance.

Concludo ricordando a noi tutti le efficaci parole di Martin Luther King: "può darsi che non siamo responsabili per la situazione in cui ci troviamo ma lo diventeremo se non facciamo nulla per cambiarla".

1. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

L'anno in esame è stato particolarmente impegnativo per il nostro Istituto alle prese, da una parte con le problematiche sia carattere generale (difficoltà economiche in cui si dibattono i territori di nostra competenza) sia interne:

- l'opera di riorganizzazione aziendale è in attuazione come previsto dal Piano Strategico adottato lo scorso anno;
- necessità di patrimonializzare la banca resa ancora più stringente per le penalizzazioni imposteci dall'Organo di Vigilanza in tema di requisiti patrimoniali e di assunzione dei rischi, per cui stiamo operando affinché vengano rimosse entro breve termine.

Passando all'esame del bilancio, si premette che quello che Vi presentiamo, chiuso al 31 dicembre 2012, è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

Il Regolamento comunitario ha trovato applicazione in Italia per mezzo del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, entrato in vigore il 22 marzo 2005, il quale – tra l'altro – ha previsto l'applicazione obbligatoria dei suddetti principi internazionali ai bilanci individuali delle banche a partire dal 2006.

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2012 in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari.

2.1 Gli aggregati patrimoniali

La raccolta totale della clientela

La **raccolta diretta** dalla clientela si è attestata a 117 milioni di euro, con un incremento del 6,91% mentre il sistema bancario ha fatto registrare un incremento del 0,4% ed il sistema credito cooperativo un incremento del 2,4%.

E' stata una precisa scelta aziendale quella di non contrastare la perdita della raccolta più costosa diretta, alla ricerca di tassi più favorevoli, in genere verso i titoli di stato.

In tal modo si è privilegiato, in un momento tanto difficile, l'economicità della gestione ed il ritorno all'utile dopo due anni di perdite.

Dettaglio raccolta per comune di provenienza

	2012		2011		2010	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%
CANOSA	63.739	54,58	55.802	51,08	64.231	53,03
BARLETTA	16.675	14,28	17.755	16,25	17.949	14,82
SAN FERDINANDO	16.489	14,12	17.218	15,76	19.157	15,81
CERIGNOLA	12.368	10,59	11.675	10,69	12.093	9,98
ALTRI	7.516	6,43	6.792	6,22	7.691	6,35
TOTALE	116.787	100,00	109.242	100,00	121.121	100,00

A fine esercizio abbiamo rilevato il fenomeno inverso al 2011, una contrazione della raccolta indiretta, diminuita del 26,39% a favore della raccolta diretta. I risparmiatori, grazie alla ripresa dei mercati, che hanno visto un aumento dei rendimenti dei loro titoli in portafoglio, hanno venduto per realizzare le plusvalenze, reinvestendo il netto ricavo in prodotti della BCC, in particolare in certificati di deposito.

In totale la raccolta, fra diretta ed indiretta, ha superato i 149 milioni di euro, con un decremento del 2,61% rispetto all'anno precedente.

La raccolta indiretta si è attestata al 21,60% della raccolta totale contro il 28,59% dell'anno precedente.

La raccolta diretta

	2012	2011	Variazione assoluta	Variazione %
a) RACCOLTA DIRETTA PRIMARIA				

Depositi a risparmio	29.995	35.364	-5.369	-15,18
Conti correnti	61.504	59.944	1.560	2,60
Certificati di deposito	15.342	1.972	13.370	677,90
Obbligazioni	8.187	9.996	-1.809	-18,10
Altri debiti	55	102	-47	-46,08
SUB-TOTALE	115.083	107.378	7.705	7,18
b) RACCOLTA DIRETTA PCT	1.704	1.864	-160	-8,59
RACCOLTA DIRETTA (a+b)	116.787	109.242	7.545	6,91
c) RACCOLTA INDIRETTA	32.184	43.721	11.437	26,39
RACCOLTA GLOBALE DA CLIENTELA (a+b+c)	148.971	152.963	-3.992	-2,61

Sempre più consenso hanno trovato i Certificati di Deposito, con un considerevole incremento rispetto al 2011.

L'origine della raccolta continua a basarsi sempre più stabilmente sulla famiglia (75,96% contro il 83,02% dell'anno precedente), seguita a molta distanza dall'agricoltura (7,86% contro il 6,05% dell'anno precedente) ed il settore del commercio (4,44% contro il 4,68% dell'anno precedente).

La stabilità della raccolta è basata sul frazionamento della stessa; lo dimostra la suddivisione per classi di importo anche se riscontriamo una tendenza all'aumento del peso percentuale delle classi più alte.

Classi di importo		Consistenza % 2012	
		N. posizioni	Importo
Da 1	fino a 25.000 euro	84,15	19,25
Da 25.001	fino a 50.000 euro	7,33	14,73
Da 50.001	fino a 150.000 euro	6,40	30,33
Da 100.001	fino a 250.000 euro	1,20	12,93
Oltre	250.000 euro	0,92	22,76

Come lo scorso anno è la classe di deposito fino a € 25.000,00 a far registrare un incremento sia nella percentuale del numero delle posizioni che dell'importo di deposito a scapito di tutte le altre classi segno che l'esodo della raccolta diretta ha interessato gli importi più alti.

Anche le variazioni percentuali del peso della raccolta diretta detenuta dai maggiori clienti rispetto al totale dimostrano il frazionamento e la diminuzione della concentrazione rispetto all'anno precedente.

	2012	2011
Primi 5 clienti	4,59	4,87
Primi 10 clienti	7,59	7,49
Primi 20 clienti	11,78	11,48
Primi 50 clienti	20,26	19,74

I dati bankitalia riferiti al 2011, ultimi disponibili, ci danno per quote di mercato detenute per la raccolta diretta, in aumento sui tre comuni più grandi in cui siamo insediati e cioè

- Canosa, al 2,65% rispetto al 29,21% (su 10 sportelli);
- Cerignola, al 2,83 % rispetto al 2,72 % (14 sportelli);
- Barletta, al 2,20% rispetto al 1,86% (33 sportelli);
- San Ferdinando, al 27,59% rispetto al 27,16% (4 sportelli).

Gli impieghi con la clientela

Dopo aver esaminato la raccolta, passiamo all'esame degli **impieghi**.

In dettaglio per forma tecnica:

	2012	2011	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	15.253	14.559	694	4,76
Sbf/anticipi su fatture	1.891	2.901	-1.010	-34,81
Mutui	52.891	55.884	-2.993	-5,36
Rischio di portafoglio:				
Portafoglio commerciale	277	328	-51	-15,55
Portafoglio finanziario	9.236	9.521	-285	-3,09
Portafoglio agrario	2.596	2.891	-295	-9,86
Impieghi vivi	82.144	86.084	-3.970	-4,58
Crediti in sofferenza	6.611	6.169	442	7,16
Totale crediti alla clientela	88.755	92.253	-3.498	-3,79
Altri crediti	38	674	-636	-94,36
TOTALE	88.793	92.927	-4.134	-4,45

I crediti per cassa con clientela al netto delle rettifiche di valore (voce 70 dell'attivo) si attestano al 31 dicembre 2012 a 89 milioni di euro, segnando un decremento del 4,45% rispetto al 31 dicembre 2011. Nell'esercizio gli impieghi si sono principalmente indirizzati sui segmenti famiglie e piccole imprese, a testimonianza di come la Banca continui a sostenere il territorio di elezione pur in un contesto oggettivamente difficile a causa, tra l'altro, della tensione sul fronte della liquidità e dell'accresciuta rischiosità degli attivi connessa al peggioramento delle condizioni dell'economia reale.

Il saldo della voce "Crediti verso clientela" ricomprende euro 118 mila inerenti a due anticipazioni erogate al Fondo di Garanzia dei depositanti nell'ambito dell'intervento per la risoluzione della crisi del Credito Cooperativo Fiorentino – Campi Bisenzio in AS, della BCC di Cosenza e della BCC di Tarsia.

Tali anticipazioni, tutte infruttifere e ripartite pro-quota tra le consorziate al Fondo, sono state finalizzate all'acquisto da parte del Fondo stesso del portafoglio crediti in contenzioso e delle connesse Attività per imposte differite (*Deferred tax assets*, DTA), operazione rientrante nel contesto della complessiva cessione delle attività e passività della banca in crisi, realizzata contestualmente all'avvio della l.c.a. della stessa. Il piano di rimborso relativo è ancorato alle dinamiche di rientro dei crediti sottostanti, come periodicamente aggiornate in funzione delle valutazioni rese disponibili, al termine di ogni semestre e a partire da dicembre 2012, dal Fondo.

La quota di pertinenza della scrivente è così analizzabile:

- a. Euro 78 mila con durata stimata in otto anni e primo rimborso per il 37% dell'ammontare complessivo previsto al termine del quarto anno, a fronte dell'acquisto del portafoglio in contenzioso;
- b. Euro 40 mila con durata stimata a 12 mesi, per la copertura dello sbilancio di cessione delle attività e passività derivante dalla non cedibilità del credito di imposta riveniente dalle DTA. Tale importo sarà recuperato, chiuso il bilancio della gestione commissariale, a seguito della conversione delle DTA stesse in credito di imposta (ai sensi della Legge Monti, 214-2011)

Con riferimento all'anticipazione di cui al punto a) la Banca ha proceduto, al momento dell'iscrizione, alla rilevazione dell'attualizzazione finanziaria, in funzione dei tempi di rimborso prospettati alla data di finalizzazione dell'operazione.

Ritornando a parlare degli impieghi diretti, la linea di condotta è sempre quella della prudenza.

Il frazionamento del rischio è alla base del criterio della prudenza.

La ripartizione degli impieghi per classe di importo dimostra quanto il rischio nella nostra struttura sia frazionato, anche se dobbiamo rilevare una leggera diminuzione del peso percentuale della classe più bassa:

Classi di importo		Consistenza % 2012	
		N. posizioni	Importo
Da 1	fino a 50.000 euro	77,38	23,61
Da 50.001	fino a 125.000 euro	14,46	26,25
Da 125.001	fino a 250.000 euro	4,97	19,79
Da 250.001	fino a 500.000 euro	2,37	16,29
Oltre 500.000 euro		0,80	13,28

La concentrazione dei rischi, misurata rapportando ciascun aggregato riportato in tabella con il totale della esposizione verso la clientela, mostra un netto miglioramento rispetto all'anno precedente.

	2012	2011
Primi 5 clienti	5,22	4,23
Primi 10 clienti	8,85	7,56
Primi 20 clienti	15,32	13,24
Primi 50 clienti	27,91	25,03

La ripartizione per ramo di attività economica conferma i criteri di prudenza che persegue il Consiglio che ha fissato tetti massimi percentuali di impiego per le attività in cui si concentra maggiormente il rischio (commercio, agricoltura ed edilizia).

	Barletta	Canosa	Cerignola	Ferdin.	Banca	
					2012	2011
Famiglie	31,84	37,04	23,98	38,81	34,74	34,55
Commercio	9,86	18,59	17,24	19,35	17,43	18,17
Agricoltura	17,76	18,04	22,17	17,82	18,58	17,97
Edilizia	7,85	9,20	5,58	6,77	8,25	8,92
Altri servizi destinati alla vendita	2,17	3,72	4,37	2,13	3,45	3,60
Prodotti tessili, cuoio, calzature	8,70	1,37	2,50	0,17	2,29	2,53
Trasporti	0,33	3,51	0,68	3,93	2,77	2,51
Alberghi e pubblici esercizi	1,01	3,03	4,01	1,61	2,77	2,38
Prodotti alimentari	4,56	0,84	5,59	0,93	1,98	2,08
Minerali non metalliferi	0,27	0,64	4,96	2,55	1,43	1,37

Rispetto al settore di attività economica si evidenzia la destinazione preponderante al settore famiglie.

La bassa concentrazione degli impieghi è confermata dal livello contenuto del fido medio pari a circa 45.536 euro con un utilizzo medio di circa 38.717 euro.

Per quanto riguarda la qualità del credito, informiamo che, a dicembre 2012, le risultanze della nuova procedura SARWEB, che utilizziamo per il suo monitoraggio, ci danno i seguenti risultati:

- le posizioni classificate normali, superavano il 66% del totale, in peggioramento di due punti rispetto all'anno precedente;
- le partite anomale (incagli e sofferenze) erano al 17,16% con un lieve incremento rispetto al 17,09% dell'anno scorso;
- il totale delle posizioni anomale e di quelle con anomalia massima nella procedura SARWEB, presentava una percentuale pari al 20,95% in aumento di quasi tre punti rispetto all'anno precedente.

I dati confermano il peggioramento della qualità del credito non solo come diretta conseguenza della situazione di crisi ma anche a seguito di più stringenti criteri nella classificazione del credito anomalo.

La quota di mercato che la Banca d'Italia ci attribuisce per il 2011 per gli impieghi è, rispetto all'anno precedente, in lieve diminuzione su tutte le piazze in cui siamo insediati tranne una:

- a Canosa siamo attestati al 24,41% rispetto al 23,26% (su 10 sportelli);
- a Barletta siamo attestati al 1,21% rispetto al 1,25% (su 33 sportelli);
- a Cerignola siamo attestati al 2,56% rispetto al 2,60% (14 sportelli);
- a San Ferdinando siamo attestati al 19,71% rispetto al 19,45% (4 sportelli).

Crediti deteriorati

I nuovi principi contabili dispongono che i crediti, in base al grado di deterioramento (impairment), vengano così ripartiti:

- crediti in bonis (performing);
- crediti deteriorati (non performing).

Questi ultimi vengono ulteriormente distinti in crediti a sofferenza, incagli e scaduti e/o sconfinanti oltre 90 o 180gg (c.d. past due).

La valutazione è stata effettuata in modo analitico per i crediti non performing e collettivo per quelli in bonis.

Occorre ribadire che la profondità della crisi economica ha aggravato la situazione di tutti e per alcuni clienti ha reso irreversibile lo stato di difficoltà con conseguente innalzamento della rischiosità dell'attivo economico.

Le sofferenze lorde ammontano a 13 milioni 255 mila euro, in aumento del **9,74%**, divise in linea capitale per € 10.886 mila e linea interessi per € 2,368 mila. Occorre qui ricordare che i crediti in sofferenza del sistema del

credito cooperativo risultano incrementati del **25%**, superiore a quanto rilevato per il sistema bancario, con un tasso di crescita pari al **16,5%**.

Rispetto agli impieghi le sofferenze lorde si attestano al 13,01% contro il 12,17% dello scorso anno.

Le partite incagliate, quelle posizioni cioè che dimostrano transitorie difficoltà, risultano pari a 3 milioni e 405 mila euro con un decremento del 6,42%. Nelle BCC gli incagli crescono ad un ritmo leggermente inferiore (**+24,2%**), contro il **+29,8%** registrato nella media del sistema.

I crediti "past due" ammontano a 888 mila euro con un incremento del 69,14%.

Complessivamente le partite anomale ammontano a 17 milioni 548 mila euro con incremento del 8,75%.

La quota delle sofferenze ritenute irrecuperabili ammonta a 6 milioni 643 mila euro, per cui le sofferenze nette ammontano a 6 milioni 611 mila euro con un incremento, rispetto allo scorso anno, di 442 mila euro pari al 7,16%.

In dettaglio la voce comprende complessivamente n. 327 posizioni per un importo medio di 40.535 euro.

Nel corso del 2012 sono state registrate le seguenti variazioni:

- 1 milioni e 542 mila euro per passaggio di nuove posizioni (2 milione 529 mila euro nel 2011);
- 79 mila euro per incremento di vecchie posizioni (392 nel 2011);
- 686 mila euro per recuperi effettuati (797 nel 2011);
- 606 mila euro per svalutazioni (724 nel 2011).

Le rettifiche di valore per previsioni di perdite per complessivi 724 mila euro hanno interessato la linea capitale per 214 mila euro e la linea interessi per 391 mila euro.

Composizione dei crediti deteriorati

(in milioni di euro e variazioni percentuali)

	2012		2011		Variazioni %			
	Importi lordi	Svalutazioni complessive (*)	Importi netti	Importi lordi	Svalutazioni complessive (*)	Importi netti	Importi lordi	Importi netti
Sofferenze	10,88	4,27	6,61	10,01	3,84	6,17	8,69	7,13
Incagli	3,30	0,26	3,04	3,53	0,23	3,30	-6,51	-7,87
Scaduti	0,89	0,03	0,86	0,53	0,02	0,51	74,51	68,63
TOTALE	15,07	1,16	10,51	14,07	4,09	9,98		

(*) Svalutazioni ed effetto attualizzazione

Per effetto delle nuove appostazioni effettuate nel 2012, il rapporto tra sofferenze nette e impieghi è salito al 7,44%, rispetto al 6,64% dello scorso esercizio, mentre quello tra sofferenze nette e patrimonio di vigilanza è passato dal 44,75% al 49,25% per effetto congiunto dell'aumento delle sofferenze e della diminuzione del patrimonio come più avanti in relazione meglio dettagliato.

La suddivisione delle sofferenze lorde per comuni di provenienza è la seguente:

	2012		2011	
	Importo	%	Importo	%
CANOSA	6.499	59,69	5.716	57,09
SAN FERDINANDO	2.523	23,17	2.518	25,15
BARLETTA	1.471	13,51	1.309	13,07
CERIGNOLA	395	3,63	470	4,69
TOTALE	10.888	100,00	10.013	100,00

Sul fronte degli indici di copertura, ovvero il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, si evidenzia un miglioramento della copertura complessiva dei crediti deteriorati, che passa dal 29,07% del 31 dicembre 2011 al 30,26% del 31 dicembre 2012.

Per quanto concerne i crediti in bonis (esclusi i titoli di debito) , si è proceduto nel corso dell'esercizio ad un aumento progressivo del loro livello di copertura che è passato dallo 0,14% del 31 dicembre 2011 allo 0,18% del 31 dicembre 2012, scontando sia i timori di un peggioramento della situazione economica che i riflessi negativi sul settore immobiliare

Crediti di firma

I crediti di firma a fine esercizio ammontano a 3 milioni 229 mila euro rispetto ai 3 milioni 233 mila euro del 2011.

Trattasi di fidejussioni rilasciate per conto della clientela a favore di uffici finanziari o aziende fornitrici di merci varie.

La Posizione interbancaria e le Attività finanziarie

Evidenziare l'ammontare e le variazioni assolute e percentuali, la composizione della liquidità bancaria che tiene conto anche dell'eventuale approvvigionamento presso la Banca Centrale Europea e del portafoglio titoli di proprietà nelle attività finanziarie detenute per la negoziazione, nelle attività finanziarie valutate al fair value, nei crediti e nelle attività finanziarie disponibili per la vendita, precisare l'ammontare delle minusvalenze e plusvalenze contabilizzate nonché l'ammontare delle minusvalenze e plusvalenze riferibili ai titoli disponibili per la vendita (AFS) contabilizzate nella specifica riserva di patrimonio.

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Posizione netta	interbancaria	31.12.2012	31.12.2011	Variazione assoluta	Variazione %
Crediti verso banche		10.815	3.813	7.002	183,63
Debiti verso banche		-6.532			

Totale posizione interbancaria netta	4.283	3.813	470	12,33
---	--------------	--------------	------------	--------------

L'evoluzione del saldo è correlata alla partecipazione all'operazione di rifinanziamento (*longer-term refinancing –Ltro*) posta in essere dalla Banca Centrale Europea il 29 febbraio 2012 nella quale la Banca si è aggiudicata complessivamente 6,500 mln di euro con durata triennale al tasso dell'1% (alla data della presente relazione 0,75%).

Il ricorso al finanziamento presso la Bce ha permesso alla Banca di disporre di una provvista sostitutiva stabile, più coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale.

Per quanto riguarda la riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, a fine dell'esercizio 2012 il relativo stock totalizzava 16,637 Mln di euro rispetto ai 10,040 Mln di euro di fine esercizio 2011.

Il rafforzamento degli attivi rispetto a dicembre 2011 è la risultante dei seguenti interventi:

- l'aumento dei titoli di proprietà da 19,300 mln di euro a 30,700 mln nominali, principalmente a seguito di acquisti di titoli di Stato.

Con riguardo al primo punto, si evidenzia come la banca si sia avvalsa dell'opportunità offerta dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici"- già Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 - (di seguito legge 214/2011), che in relazione alle misure di rafforzamento del sistema finanziario nazionale ed internazionale, ha introdotto un'importante previsione al fine di ripristinare e sostenere il finanziamento a medio-lungo termine delle banche italiane nel contesto della crisi finanziaria. In particolare, l'articolo 8, "Misure per la stabilità del sistema creditizio", ha introdotto la possibilità per lo Stato di concedere la propria garanzia sulle passività delle banche italiane, con scadenza da tre mesi e fino a cinque anni, emesse successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento.

Cogliendo la possibilità di carattere eccezionale prevista dal Governo nell'ambito delle disposizioni per il rafforzamento del sistema finanziario nazionale, il ricorso a tale garanzia è stato valutato positivamente dalla banca con riferimento alla possibilità di avvalersi dei titoli in argomento per ricorrere alla citata operazione di rifinanziamento, salvaguardando il profilo di liquidità in un contesto di grave turbolenza sul mercato della raccolta.

I titoli del portafoglio di proprietà della Banca, che sono passati da 17 milioni 799 mila euro a 31 milioni 47 mila euro, appartengono al comparto:

- Strumenti finanziari disponibili per la vendita – "Available for sale" per 28 milioni 80 mila;
- HTM – Titoli detenuti fino alla scadenza per 2 milioni 967 mila.

Strumenti finanziari disponibili per la vendita

In tale categoria sono iscritti i titoli che la Banca non intende movimentare nel breve periodo e che, in considerazione della natura e delle caratteristiche soggettive dei titoli, non possono essere classificati nelle altre categorie.

Nella categoria, inoltre, vengono iscritte le partecipazioni detenute dalla banca che non possono essere definite di controllo o di collegamento. Gli strumenti finanziari disponibili per la vendita, successivamente alla rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al “fair value” con impatto a patrimonio netto, ad eccezione delle partecipazioni che vengono valutate al costo non potendo determinare in modo attendibile il relativo “fair value”.

Il dettaglio della composizione dei singoli portafogli è ampiamente illustrata nelle sezioni 2,3,4 e 5 della Nota integrativa.

Tutto il comparto è stato regolato dalla “Policy di liquidità” che disciplina le modalità operative, i requisiti dei titoli da acquistare, i limiti massimi di perdita o di guadagno.

L'andamento del comparto viene giornalmente monitorato dal responsabile della contabilità, mediante la consultazione del sistema direzionale VAR messo a disposizione dal nostro sistema informativo, che riferisce alla Direzione giornalmente e, periodicamente, con apposito report al Consiglio di Amministrazione.

La metodologia di controllo dei rischi di mercato è quella VAR (Value at Risk) che esprime la perdita massima che, con un dato livello di probabilità, la Banca può subire sulle posizioni detenute in un certo arco temporale.

Il Patrimonio netto e di Vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica della banca ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza vieppiù crescente che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali della banca, anche a seguito di tali prudenti politiche patrimoniali, si sono collocate anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Al 31/12/2012 il patrimonio netto ammonta a € 11.679.889, che, confrontato col dato del 31/12/2011, risulta incrementato del 11,28% “ ed è così suddiviso:

– capitale per euro	1.764.350
– Sovraprezzi di emissione per euro	483.596

- Riserve da valutazione per euro	-43.581
- Riserve per euro	9.187.023
- Utile	287.641

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a euro 13 mila , nonché la riserva negativa su utili e perdite attuariali del TFR per € 57 mila.

La ripresa positiva della riserva AFS rispetto al 31/12/2011 è connessa alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell’esercizio 2012.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Titoli di debito	108	-95	13	1	-1.008	-1.007
Totale	108	-95	13	1	-1008	-1.007

Come si può notare dalla tabella la variazione positiva di 13 mila euro registrata dalle “riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita” è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

Beneficiando di un significativo recupero delle quotazioni sui mercati finanziari, la riserva relativa ai titoli di debito è stata infatti caratterizzata nel periodo da incrementi di *fair value* per 650 mila euro.

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”.

Il patrimonio di vigilanza, la cui composizione è riportata in dettaglio nella parte F della Nota Integrativa, assomma a € 13.421.789, a fronte di attività di rischio ponderate per 77 milioni 130 mila euro, come di seguito dettagliato:

	2012	2011	Variazioni assolute	Variazioni percentuali
Patrimonio di base	11.622	11.387	235	2,06
Patrimonio supplementare	1.800	2.400	-600	-25
Elementi da dedurre				
Patrimonio di vigilanza	13.422	13.787	-365	-2,65
Requisiti prudenziali	10.815	10.436	379	3,63
Attività di rischio ponderate	77.131	74.406	2.725	3,66

Il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) determinato dal rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate totali si attesta al 9,92% (rispetto al 10,57% del 31/12/2011), mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 8,59% (rispetto al 8,72% del 31/12/2011).

Ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza e della determinazione dei requisiti patrimoniali la Banca si attiene alle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alla Circolare della Banca d'Italia n.263/06.

Con riguardo alla determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente – di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali, la Banca, nell'ambito dell'applicazione della metodologia standardizzata, in sede di adeguamento a Basilea 2 ha deliberato di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.¹

L'ulteriore declassamento dell'Italia lo scorso 13 luglio da parte dell'agenzia Moody's ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a **Baa2**.

¹ Prima di tale ulteriore downgrading, già a ottobre 2011 la medesima Agenzia aveva portato il giudizio dell'Italia da Aa2 ad A2, valutazione che determinava, sulla base del *mapping* della Banca d'Italia, il passaggio dalla classe di merito 1 alla 2 per i rating a lungo termine. A febbraio 2012 il giudizio era stato nuovamente rivisto in senso peggiorativo, pur senza arrivare ancora a produrre lo slittamento alla classe di merito di credito successiva.

Il *downgrading* applicato dall'Agenzia, rispetto al *mapping* della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3.

In aggiunta alle conseguenze prodotte sul *funding* connesse, indirettamente, al valore di mercato dei titoli di stato o garantiti dallo stesso utilizzabili per ottenere liquidità e, direttamente, al costo della raccolta:

- la ponderazione delle esposizioni **verso o garantite da intermediari vigilati** italiani aventi durata originaria superiore a 3 mesi e quella delle esposizioni con durata residua superiore a 3 mesi, o, se inferiore, non riferite/garantite a/da intermediari vigilati UE e non denominate/finanziate in Euro è passata **dal 50% al 100%**;
- le ponderazioni delle esposizioni verso **enti del settore pubblico** sono passate dal 50% al 100%.

Tale aggravio ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate dalle richiamate tipologie di controparti e, quindi, anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B.

Le nuove ponderazioni hanno trovato applicazione dalle segnalazioni riferite **al 30 settembre 2012**.

Patrimonio di vigilanza - filtri prudenziali inerenti le riserve AFS su titoli di debito da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea

Si ricorda che la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010 e una successiva comunicazione del 23 giugno 2010 ("Chiarimenti sulle disposizioni di vigilanza in materia di patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali"), ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available For Sale* – AFS)" ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza (filtri prudenziali). In particolare, in alternativa all'approccio "asimmetrico" (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Tier 1 e inclusione al 50% della plusvalenza netta nel Tier 2) già previsto dalla normativa italiana, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve successivamente al 31 dicembre 2009 limitatamente ai soli titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE (approccio "simmetrico"). La Banca, ha esercitato tale opzione di neutralizzazione delle plus e delle minus a partire dal calcolo del patrimonio di vigilanza riferito al 30 giugno 2010, previa comunicazione alla Banca d'Italia, in data 30.06.2010, della scelta operata.

Per quanto concerne la composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio").

La Banca, in ossequio alle disposizioni contenute nella Circolare 263/06 del 27 dicembre 2006 della Banca d'Italia e successive modifiche ("Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche", ha definito un processo di valutazione interna dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Process* - ICAAP). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Banca è esposta. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base

di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella citata Circolare di Banca d'Italia, utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- le linee guida illustrate nell'allegato C) della Circolare 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio di concentrazione, la metodologia elaborata in sede ABI.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua tali analisi relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, coerenti con le indicazioni fornite nella stessa normativa e basati anche sull'utilizzo delle citate metodologie semplificate di misurazione. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Con riguardo al rischio di liquidità, al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di tensione eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Con riguardo a questi ultimi, secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, sono contemplati due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per (i) la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) la revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Ai fini di un'adeguata gestione dello specifico profilo di rischio sono stati definiti:

- le modalità di periodica verifica del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli *haircut* sulle attività stanziabili;

-
- la mappatura dei segnali di crisi atti a monitorare su base continuativa l'evolversi di possibili livelli di criticità nella gestione della liquidità;
 - le procedure di monitoraggio e comunicazione di situazioni anomale al fine di attivare i processi di gestione degli stati stress/crisi;
 - le strategie di intervento degli organi e delle funzioni aziendali responsabili dell'attivazione del *Contingency Funding Plan*;
 - l'operato del management preposto alla gestione di un'eventuale stato di crisi che, in condizioni di emergenza deve essere in grado di modificare, in modo tempestivo e talvolta anche radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio.

La Banca effettua inoltre, giornalmente analisi della liquidità avvalendosi degli strumenti di supporto dei quali dispone (dati gestionali, scadenziario, etc..) provvedendo a verificare, preventivamente, il rispetto dei limiti operativi assegnati. Inoltre per quanto concerne la gestione in situazioni sia di operatività ordinaria che di crisi di liquidità, conformemente alla Policy di cui si è dotata, monitora quotidianamente una pluralità di indicatori di preallarme a supporto dell'individuazione di possibili situazioni di crisi (in forma sistemica o specifica) e, in relazione al fattore tempo, temporanee oppure durature. Tali attività vengono svolte dall'Ufficio Amministrazione e Finanza e dal Risk Controller.

Come noto, il nuovo *framework* prudenziale approvato alla fine del 2010 (Basilea 3), è in corso di recepimento legislativo a livello comunitario attraverso:

- una nuova Capital Requirements Directive (la cosiddetta CRD IV), che necessiterà del consueto processo di recepimento negli ordinamenti nazionali e contiene le disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libera prestazione dei servizi, cooperazione tra le Autorità di vigilanza, Il Pilastro, ambito di applicazione dei requisiti, metodologie per la determinazione dei buffer di capitale;
- una Capital Requirements Regulation (CRR), che disciplina i requisiti prudenziali che saranno **direttamente applicabili alle banche e alle imprese di investimento che operano nel Mercato Unico**. Si tratta dei requisiti che derivano dal nuovo accordo di Basilea e di quelli già in vigore, in quanto provenienti dalle direttive 2006/48 (sulle banche) e 2006/49 (sulle imprese di investimento) emesse in attuazione del precedente accordo (Basilea 2).

Nel mantenere sostanzialmente inalterata l'impalcatura concettuale introdotta con Basilea 2 – correlazione tra dotazione patrimoniale e rischiosità, centralità del processo di autovalutazione delle banche disciplinato dal Il Pilastro, Informativa al pubblico – le nuove regole ne comportano un significativo rafforzamento, in particolare su taluni aspetti in precedenza non adeguatamente considerati (quali, a titolo esemplificativo il rischio di liquidità e l'interrelazione tra stabilità micro e macro -prudenziale).

Le principali caratteristiche di Basilea 3 sono ormai note. Sono state innalzate significativamente i livelli di qualità e di quantità del capitale che le banche devono detenere a fronte dei rischi assunti. In particolare, è stato definito un concetto armonizzato di capitale bancario di primaria qualità, il *common equity tier 1* (CET1), corrispondente di fatto alle azioni ordinarie e alle riserve di utili, non a caso diffusamente utilizzato dagli analisti di mercato come *benchmark* per la valutazione della solidità delle banche. Vengono, inoltre, introdotti requisiti minimi a livello di tale aggregato e di patrimonio di base (cd. Tier 1) oltre che patrimonio complessivo.

Sono stati introdotti strumenti per contrastare la pro-ciclicità della regolamentazione sul capitale con misure, tra loro complementari, volte a rendere meno volatili nel tempo i requisiti patrimoniali e a imporre la costituzione di *buffer* patrimoniali durante le fasi di espansione che le banche potranno utilizzare durante le fasi di recessione. Sono introdotte regole armonizzate in materia di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine.

In particolare, le banche dovranno rispettare due indicatori volti a garantire che:

- l'ammontare delle risorse altamente liquide sia pari almeno ai fabbisogni di liquidità derivanti da mercati particolarmente instabili per un periodo di 30 giorni;
- le fonti di provvista ritenute stabili siano sufficienti a coprire le attività con scadenza residua superiore a un anno.

E' fissato un rapporto di leva sui capitali e risorse.

L'introduzione dei nuovi requisiti e riferimenti è graduale, sulla base di quanto definito nell'accordo, a partire dal 2013.

Il processo legislativo per l'introduzione nell'ordinamento comunitario delle regole definite dal nuovo *framework* di Basilea 3 è ora nella fase del cd. **Trilogo** (ossia il percorso di negoziazione tra il Parlamento europeo e il Consiglio europeo che vede la Commissione europea nel ruolo di mediatore)

Su alcune tematiche regolamentari di particolare interesse i negoziati sembrano avere raggiunto uno stadio avanzato. Tra queste si evidenziano:

- a) inclusione di alcuni istituti giuridici previsti nel progetto di direttiva sulla gestione e risoluzione delle crisi bancarie (*Bank Recovery and Resolution - BRR*);
- b) *SMEs Supporting factor*.

In merito al primo punto gli emendamenti in corso di discussione prevedono l'inserimento, nella lista dei requisiti che gli strumenti devono soddisfare per essere ricompresi negli Strumenti del Patrimonio di base diversi dalle azioni e nel Patrimonio supplementare, di un meccanismo contrattuale secondo cui gli stessi strumenti devono poter essere svalutati o convertiti in *common equity* nel momento in cui una banca non sia più in grado di operare autonomamente sul mercato (punto di non sopravvivenza).

Relativamente allo *SMEs Supporting factor*, ossia all'introduzione di un fattore correttivo alla ponderazione applicabile alle PMI al fine di immunizzare l'aumento, di fatto, dei requisiti patrimoniali ascrivibile al *capital conservation buffer*, è in corso di discussione in sede di Trilogo una proposta secondo cui tale fattore correttivo sarà applicato a tutte le esposizioni che:

- incluse nel portafoglio "Esposizioni al dettaglio" o "Imprese e altri soggetti";
- nei confronti di una PMI;
- il totale delle esposizioni nei confronti della controparte (escludendo quelle garantite da ipoteca su immobili res.) non è superiore a €1,5 milioni di euro.

A causa della notevole complessità della materia e delle divergenze riscontrate nell'ambito della procedura di co-decisione presso le istituzioni europee su altre importanti tematiche regolamentari (tra le quali la liquidità), la votazione in seduta plenaria da parte del Parlamento europeo, è stata più volte posticipata. Al rallentamento dei lavori ha, presumibilmente, contribuito anche la decisione della Federal Reserve americana del 9 novembre scorso di non *“rendere operative le norme di Basilea 3 il prossimo 1 gennaio”*.

Il negoziato è ora nelle sue fasi conclusive e l'approvazione dei due atti legislativi è prevista prima della prossima estate.

Pur non essendoci un pronunciamento ufficiale, si è ormai certi, pertanto, di un'entrata in vigore differita alla fine del 2013 o a gennaio 2014. Non è tuttavia ancora chiaro se tale differimento riguarderà tutte le previsioni o unicamente quelle inizialmente programmate per il 2013. Ad esempio la progressiva entrata in vigore di requisiti minimi patrimoniali crescenti potrebbe non essere procrastinata ma nel 2014 le banche già potrebbero dover rispettare il livello inizialmente previsto per il secondo anno dall'entrata in vigore.

2.2 Conto Economico

Il margine di interesse

	2012	2011	Variazione assoluta	Variazione in %
Interessi attivi	5.211	5.269	-58	-1,10
Interessi passivi	-1.539	-1.123	416	37,04
Margine di Interesse	3.672	4.146	-474	-11,43

La considerevole variazione è da attribuirsi principalmente all'incremento degli interessi passivi conseguente all'incremento dei volumi di raccolta diretta.

Il margine di intermediazione

	2012	2011	Variazione assoluta	Variazione in %
Commissioni attive	1.193	1.280	-87	-6,80

Commissioni passive	-153	-150	3	2
Commissioni nette	1.040	1.130	-90	-7,96
Dividendi	1	2	-1	-50
Profitti da operazioni finanziarie				
Utili da cessioni di AFS	588	14	574	4.100
Margine di Intermediazione	5.301	5.292	9	0,17

Le commissioni nette sono diminuite del 7,96% nel totale. Più in dettaglio abbiamo registrato diminuzioni del 28,87% sui servizi di gestione, intermediazione e consulenza e del 79,39% della distribuzione dei servizi di terzi, mentre abbiamo registrato un incremento del 6,57% sulle commissioni sui servizi di incasso e pagamento.

Nonostante la flessione delle commissioni, il **margin**e di **intermediazione** è di poco inferiore rispetto a quello del 2012.

Il risultato netto della gestione finanziaria

	2012	2011	Variazione assoluta	Variazione in %
Rettifiche di valore analitiche su crediti	-366	-583	217	37,22
Saldo fra rettifiche/riprese di valore su crediti per svalutazioni collettive	-9	5	-14	-280
Rettifiche per attualizzazione crediti non performing	-700	-640	60	9,37
Riprese di valore su svalutazioni	563	899	-336	37,37

analitiche				
Saldo rettifiche/riprese di valore su crediti	-512	-319	193	60,50
Risultato netto della gestione finanziaria	4.789	5.043	-254	-5,04

Il saldo tra riprese e rettifiche di valore è migliorato rispetto allo scorso anno a seguito delle aumentate riprese di valore da valutazione sui crediti non performing, in particolar modo sulle sofferenze e sugli incagli.

Le rettifiche di valore analitiche sulle sofferenze sono state determinate per circa 318 mila euro da un giudizio di probabile non recuperabilità (cosiddetti dubbi esiti) sulle singole posizioni.

I dubbi esiti sono il frutto di una stima effettuata dalla BCC Gestione Crediti, cui è affidata la gestione dei crediti anomali, posizione per posizione, integralmente condivisa ed accettata dal Consiglio.

Per gli incagli si è provveduto ad una valutazione analitica:

- le posizioni maggiori di 30.000 € sono state valutate per ogni singola posizione;
- alle restanti è stata applicata la svalutazione analitica con metodologia forfetaria, adottando il c.d. "Tasso di Perdita Attesa" (E.L.R. – *Expected Loss Rate*) risultante dalla seguente formula: $ELR = PD \times LGD$, dove PD è la probabilità di inadempienza della controparte entro un anno (*Probability of Default*) e LGD è il tasso di perdita in caso di inadempienza (*Loss Given Default*). Il tasso di perdita attesa è risultato pari al 22,31%.

Anche per i "past due" si è proceduto ad una svalutazione analitica, determinata con metodologia forfetaria, analoga a quella adottata per le posizioni ad incaglio inferiori a 30.000 €, per cui l'indice ELR, dato dal prodotto di PD (media dei rapporti degli ultimi cinque anni tra *past due* passati a sofferenza e *past due* ad inizio anno) e LGD (indice di perdita degli ultimi cinque anni), è risultato pari al 3,39%.

La seconda voce della tabella è relativa alla ripresa di valore sui crediti in bonis per effetto della diminuzione degli impieghi vivi.

I costi operativi

	2012	2011	Variazione assoluta	Variazione in %
Spese per il personale	-2.706	-2.881	-175	-6,07
Altre spese amministrative	-2.053	-2.063	-10	-0,48
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-8	-24	-16	-6,67
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali	-230	-227	3	1,32
Costi operativi	-4.997	-5.119	-122	-2,38
Oneri e proventi di gestione	585	552	33	5,98
Costi operativi al netto dei recuperi	-4.412	-4.636	-224	-4,83

La voce "spese per il personale" è diminuita del 6,07 %.

In tale voce confluiscono i compensi agli amministratori per 67.452 euro ed ai sindaci per 94.144 euro.

Le altre spese sono praticamente stabili con una diminuzione dello 0,48%.

L'utile di periodo

L'utile è la risultanza di quanto fin qui esaminato.

	2012	2011	Variazione assoluta	Variazione in %
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte		406	1.055	162,56
Imposte sul reddito d'esercizio		-252	-192	505,63
UTILE NETTO		154	765	125,20

Nonostante la crisi imperante, il risultato positivo ottenuto, anche se contenuto, gratifica il nostro impegno.

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente pari a 89 mila euro includono la seguente posta non ricorrente: 124 mila euro riferiti a crediti di imposta pregressi, in virtù dell'integrale deduzione ai fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro a partire dal 2012 come dalle disposizioni di cui all'art. 2, comma 1 quater del D.L. n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011 e successivamente integrate dall'art. 4, comma 12 del D.L. n. 16/2012 conv. L. n. 44/2012. Tale ultimo decreto ha infatti introdotto la possibilità di presentare istanza di rimborso dell'Ires, rideterminata per effetto della sopra citata deducibilità; per gli anni pregressi (2007-2011), per i quali è ancora pendente (al 28 dicembre 2011) il termine di 48 mesi indicato per il rimborso dei versamenti diretti.

La stima dell'importo da richiedere a rimborso per le suddette annualità è stata effettuata tenendo anche conto del provvedimento attuativo dell'Agenzia delle Entrate del 17/12/2012.

Al fine di dare una visione più complessiva e di sintesi dell'attività e della situazione della banca abbiamo ritenuto opportuno riportare i principali indicatori economici, finanziari e di produttività.

	2012	2011
Indici di bilancio %		
Impieghi su clientela/totale attivo	63,47	75,33
Raccolta diretta con clientela/totale attivo	83,49	88,56
Impieghi su clientela/raccolta diretta clientela	76,03	85,07
Raccolta gestita/raccolta indiretta	12,92	9,94
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	87,08	90,06
Titoli di proprietà/Totale attivo	22,19	14,43
Indici di redditività %		
Utile netto/(patrimonio netto-utile netto) (ROE)	2,53	1,49
Utile netto/totale attivo (ROA)	0,21	0,12
Costi operativi/margine di intermediazione	83,23	86,46
Margine di interesse/margine di intermediazione	69,27	78,63
Commissioni nette/margine di intermediazione	19,62	21,07
Margine di interesse/totale attivo	2,62	3,41
Margine di intermediazione/Totale attivo	3,79	4,35
Indici di struttura %		
Patrimonio netto/totale attivo	8,35	8,51

Raccolta diretta/totale attivo	83,49	88,56
Crediti verso clientela/totale attivo	63,47	75,33
Indici di rischiosità %		
Sofferenze nette/crediti verso clientela netti	6,64	6,64
Incagli netti/crediti verso clientela netti	3,55	3,55
Sofferenze nette/patrimonio netto	58,77	58,77
Margine di interesse per dipendente	117	117
Indici di efficienza %		
Spese amministrative/margine di intermediazione	89,79	90,79
Costi/ricavi (costi/income)	84,78	87,17
Indici di produttività (migliaia di euro)		
Raccolta diretta per dipendente	3.244	3.034
Impieghi su clientela per dipendente	2.466	2.581
Margine di intermediazione per dipendente	147	149
Costo medio del personale dipendente	71	69
Totale costi operativi per dipendente	123	129

3 LA STRUTTURA OPERATIVA

La rete territoriale della nostra banca è rimasta immutata rispetto allo scorso anno. Essa si concentra sulle due sponde dell'Ofanto mentre la zona di competenza interessa tutta la provincia Barletta-Trani-Andria e la parte meridionale della provincia di Foggia.

L'organico della banca al 31.12.2012 è composto da trentasei dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato. Di questi trentasei, quindici sono addetti agli uffici direzionali e ventuno sono di contatto con la clientela presso le filiali.

Con riguardo all'inquadramento professionale, due sono i dirigenti, otto i quadri direttivi, venticinque gli addetti alle aree professionali ed un ausiliario.

Le continue novità normative che interessano il mondo bancario impongono uno sforzo di aggiornamento professionale specialistico dei nostri dipendenti, specie quelli più direttamente interessati, per i compiti svolti, alle nuove normative.

L'attività di formazione dei nostri dipendenti, per un totale di 183 giornate uomo (273 nell'anno precedente), è stata realizzata mediante la partecipazione a corsi formativi in aula presso la Federazione o presso le nostre sedi tenuti da nostri dipendenti o con modalità e-learning.

Sul piano organizzativo, nel corso dell'anno non sono stati attuati interventi particolari, così come non sono intervenuti cambiamenti di rilievo rispetto all'anno scorso.

In recepimento delle “Nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari, Titolo V, Capitolo 4, Circolare 263/062”, la Banca ha condotto una valutazione con riguardo agli adeguamenti necessari per adempiere alle citate nuove disposizioni al fine di individuare in modo puntuale le attività da porre ai fini di *compliance*. Con particolare riguardo alle prescrizioni in materia di organizzazione e controlli interni è stato predisposto e adottato un documento di Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*.

Le soluzioni organizzative delineate nell'ambito delle policy sono, nel rispetto del principio di proporzionalità, ritenute adeguate alle caratteristiche e strategie della banca ed efficaci rispetto alla finalità di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse. Il documento formalizza le politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*, al fine di garantire il rispetto delle previsioni normative di riferimento.

Inoltre, in ottemperanza a quanto richiesto a margine della “Lettera del Governatore della Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario delle banche dell'11 gennaio 2012”, la Banca ha posto in essere uno specifico processo di **autovalutazione** attraverso il quale sono state analizzate le effettive modalità con le quali pur nel peculiare contesto statutario-regolamentare e ambientale di riferimento, la Banca ha dato pratica applicazione alle Disposizioni di Vigilanza relative al governo societario.

Linee guida in materia di gestione del contante

Il 14 febbraio 2012 la Banca d'Italia, dando attuazione alla Decisione della Banca Centrale Europea 2010/14 volta ad assicurare che gli enti creditizi e i soggetti che operano con il contante redistribuiscano unicamente banconote in euro di cui siano state controllate autenticità e idoneità, la Banca ha adottato il provvedimento relativo al controllo delle banconote in euro e al loro “ricircolo”. In generale, il provvedimento si pone l'obiettivo di tutelare il pubblico dal rischio di ricevere banconote contraffatte presso gli sportelli bancari o via cash dispenser. A tal fine, stabilisce regole e procedure comuni a tutti i gestori del contante per rilevare e ritirare dalla circolazione le banconote sospette di falsità e redistribuire unicamente banconote di cui siano state controllate autenticità e idoneità. A riguardo la Banca, ha adottato e rese operative specifiche Linee Guida a integrazione del quadro di riferimento relativo all'insieme dei predisposti per il contenimento dei potenziali rischi inerenti all'attività di gestione del contante, nelle quali sono disciplinati comportamenti e procedure conformi ai riferimenti normativi. Ha inoltre verificato e integrato, ove necessario, i riferimenti in materia di controlli interni sull'operatività specifica e sui connessi profili di outsourcing.

Nuove Disposizioni della Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca

La Banca d'Italia ha introdotto, nella Circolare 27 dicembre 2006 n. 263, la nuova disciplina in materia di "attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla banca o al gruppo bancario" (Titolo V, Capitolo 5, Circolare 263/063). L'obiettivo delle richiamate disposizioni è presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

In conformità a quanto richiesto dalle norme, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato, attraverso apposite politiche e procedure i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni. Tali riferimenti sono stati integrati nelle politiche assunte con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse nonché ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati e a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti. In tale ambito, la banca ha definito altresì livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il sistema dei controlli interni

Un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni devono assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Assumono rilievo in tale ambito efficaci meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria, prevalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria. Per l'illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Di seguito si riporta una sintetica descrizione del complessivo assetto dei controlli interni.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

- **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

- **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- **controlli di conformità normativa**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

III livello:

- **attività di revisione interna (Internal Auditing)**, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che l'impianto dei controlli sulla gestione dei rischi è stato oggetto di un'importante evoluzione, tuttora in corso, a seguito dell'attivazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process). Tali controlli, conformemente a quanto richiesto dalle disposizioni di riferimento, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione.

Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Funzione di Risk Controlling/Management, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate e i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni flussi informativi indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del **rischio di non conformità alle norme**, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha adottato un modello che si fonda sulla facoltà, prevista dalla normativa per le banche di dimensioni contenute o caratterizzate da una limitata complessità operativa, di affidare lo svolgimento della Funzione di Conformità a soggetti terzi (tra i quali, gli organismi associativi di categoria), purché dotati di requisiti idonei in termini di professionalità e indipendenza e fermo restando l'obbligo di procedere alla nomina di un responsabile della funzione all'interno dell'azienda. Tale soluzione ha presentato, tra l'altro, la possibilità di avvalersi delle competenze specialistiche multi-disciplinari presenti nella Federazione locale e di standard metodologici basati sulle *best practice*, realizzando economie di scopo e di scala.

Valutata la rispondenza della relativa struttura ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia, la Banca ha conferito alla Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata lo svolgimento delle attività della Funzione di Conformità formalizzando tale incarico in un accordo nel quale sono specificati, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del responsabile interno all'azienda e degli organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità.

Al Responsabile Interno della Funzione spetta la complessiva supervisione dell'attività di gestione del rischio e il ruolo di referente interno per il soggetto incaricato della Funzione. Coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza, allo stesso è assicurata l'attribuzione dei requisiti atti a consentire la verifica dell'effettivo svolgimento delle attività di competenza dell'outsourcer nell'ambito del Processo di gestione dei rischi di non conformità.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto, la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale/semestrale, al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello che svolge le seguenti attività e a nominare il relativo responsabile.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Internal Audit, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della società CO.SE.BA. S.c.p.a. all'uopo costituita tra le BCC di Puglia Basilicata a Calabria, ha, a suo tempo, deciso

l'esternalizzazione alla predetta società la funzione di Internal Audit e sottoscritto un contratto di esternalizzazione del Servizio, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni.

La Funzione di *Internal Audit* opera sulla base di uno specifico piano delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato. L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Gli interventi di Audit si sono incentrati sull'analisi dei principali processi *core* (Governano, Credito, Incassi e Pagamenti, Contabilità, ICAAP, ecc.)

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA). La certificazione si inserisce nel più ampio progetto del costituendo Fondo di Garanzia Istituzionale, che ha come obiettivo quello di aumentare la resilienza delle banche del sistema e di potenziare le tutele che il Credito Cooperativo offre ai propri soci, depositanti e obbligazionisti

6.2 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento al Documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

LE ALTRE INFORMAZIONI

7.2 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Fatta salva la verifica del possesso da parte degli aspiranti soci dei requisiti previsti dallo statuto, sia per l'ammissione che per la permanenza nella compagine sociale, è continuata la politica delle porte aperte all'ingresso di nuovi soci.

Nel 2012 sono entrati nella compagine sociale altri 25 soci mentre ne sono usciti 51, di cui ben 15 (contro i 22 del 2011) per esclusione, a seguito di inadempimento delle proprie obbligazioni nei confronti della banca. Quindi, al 31.12.2012, la compagine sociale era composta da 1.948 soci.

Il rapporto tra impieghi e soci è il seguente: 45,25 mentre quello tra raccolta e soci è 59,52.

La distribuzione per comune dei soci è la seguente:

	2012	2011	2010
BARLETTA	214	214	202
CANOSA	1.268	1280	1241
CERIGNOLA	225	224	219
SAN FERDINANDO	162	172	168
Altri comuni	93	58	55
TOTALE	1962	1948	1885

7.3 Eventuali accertamenti ispettivi dell'organo di vigilanza

Nel corso dell'esercizio 2012 non sono stati condotti accertamenti ispettivi da parte dell'Organo di Vigilanza.

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Con lettera del 04 febbraio 2013 l'Organo di Vigilanza ha comunicato l'inizio dell'accertamento ispettivo attualmente ancora in corso ed i cui esiti non sono ancora noti.

Come previsto, è stata fornita tutta la necessaria collaborazione agli Ispettori nel rispetto delle norme di legge e del principio di collaborazione vigenti.

A partire dal 1 marzo 2013 è intervenuto l'avvicendamento del Direttore Generale della Banca con la nomina del dott. Cosimo Puglia.

Nelle sue esperienze passate, il Direttore ha svolto attività manageriali nel campo della consulenza bancaria e finanziaria (con frequenza a favore anche di realtà del mondo del credito cooperativo) per conto di alcune delle società di riferimento di livello internazionale. Successivamente, nel corso degli ultimi 10 anni, è passato ad occuparsi direttamente della gestione dei processi commerciali, organizzativi e di controllo, sempre con Funzioni dirigenziali, sia presso realtà bancarie di livello nazionale che presso realtà bancarie a carattere locale, intrattenendo direttamente rapporti professionali con gli Organi di Vigilanza quali Banca d'Italia, Consob, UIF. Inoltre, avendo operato nel corso di questi ultimi anni nell'ambito del territorio di competenza e di riferimento per la BCC di Canosa (la BAT), il dott. Puglia evidenzia una profonda conoscenza delle dinamiche produttive ed economiche dello stesso, fondamentale per un'immediata comprensione delle esigenze operative, di sviluppo e sociali della nostra Banca.

Nel mese di Marzo u.s. su proposta del nuovo Direttore Generale, alla luce dei riscontri derivanti dalle attività di analisi delle esigenze organizzative della Banca condotte da quest'ultimo, e delle evidenze delle urgenze emerse già nella loro pienezza ed importanza nel corso delle prime settimane di direzione della Banca, al fine di poter rendere attuativa la necessaria ed improcrastinabile attività di riorganizzazione complessiva (sia nell'ambito degli Uffici di Direzione Generale che in quello Commerciale), all'origine della previsione del requisito doppio sul rischio operativo stabilito per la nostra Banca dall'Organo di Vigilanza, è stato adottato un nuovo Organigramma aziendale.

Tale significativa rivisitazione dell'Organigramma aziendale permetterà sin da subito di avere un miglior quadro, e quindi controllo, delle attività e delle attribuzioni di ogni singolo Ufficio di Direzione e periferico, evidenziando le reali esigenze tecnico-professionali della Banca soprattutto a livello di governo dei processi. Tale rivisitazione permetterà, inoltre, di riassegnare il giusto livello di autonomia e responsabilità alle filiali, favorendo anche il rapporto con il cliente e la gestione della Banca nel suo complesso.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nel corso del 2013 sarà data assoluta continuità all'opera di riorganizzazione, trasparenza ed efficienza di tutti i comparti operativi della Banca condotta dal nuovo Direttore Generale. A tal proposito, sarà inoltre riaggiornato il Budget 2013 ed il Piano Industriale triennale per rendere i predetti documenti più aderenti alle nuove reali prospettive ed esigenze della Banca, al fine anche di poter meglio cogliere le potenzialità che esprime il territorio di riferimento in un ottica di rilancio effettivo e duraturo anche a livello di immagine.

Saranno curate e lanciate campagne prodotti specifiche per i soci e i giovani e saranno inoltre attivate convenzioni con società prodotto, in particolare con società appartenenti al mondo del credito cooperativo, al fine di ampliare l'offerta della Banca soprattutto in termini di impiego.

CONSIDERAZIONI FINALI

Cari soci

nel 2013 il Credito Cooperativo celebra il 130° anniversario della costituzione della prima BCC, a Loreggia, in provincia di Padova.

Ci occorrono anche oggi la tensione ideale dei pionieri, il realismo pragmatico degli imprenditori, la volontà determinata dei cooperatori.

E' grazie alla tensione ideale che i pionieri trovarono il coraggio di dare vita ad imprese considerate "impossibili" o "economicamente assurde". E' grazie al realismo pragmatico di chi sa fare impresa, con la giusta previdenza e lungimiranza, che negli anni le Casse Rurali sono cresciute e le Banche di Credito Cooperativo rappresentano oggi una realtà significativa dell'industria bancaria. E' grazie alla volontà determinata dei cooperatori, che fanno di essere costruttori e collaboratori di qualcosa di più grande e più importante delle singole imprese, ovvero il progetto di una "buona economia", che la nostra non è soltanto una banca locale, ma una realtà con una specifica e distintiva identità.

Di queste realtà c'è crescente necessità per garantire pluralità al mercato bancario e per difendere quel prezioso e modernissimo ingrediente della democrazia che è la partecipazione alla gestione delle

cooperative bancarie e mutualistiche da parte dei soci-clienti. Il tutto confermando straordinaria vitalità e capacità innovativa (dalla vicinanza ad aziende in crisi a iniziative per e con i giovani).

Tensione ideale. Realismo pragmatico. Volontà determinata. Sono ingredienti che non ci mancheranno.

A nome di tutto il Consiglio di Amministrazione ringrazio:

- il Collegio Sindacale che ha dovuto svolgere con scrupolo e professionalità un intenso e certosino lavoro di verifica e controllo;
- il nuovo, giovane e promettente Direttore Generale dott. Cosimo Puglia che con entusiasmo, professionalità e non comune abnegazione sta svolgendo un delicato lavoro di riorganizzazione conferendo efficienza, efficacia, economicità e trasparenza a tutti i comparti;
- tutti i collaboratori e dipendenti per il senso di responsabilità dimostrato cooperando tra le difficoltà legate ad una fase di continui e crescenti adempimenti normativi, regolamentari ed organizzativi.

2. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a € 287.641.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1	Alla riserva legale: (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	€	201.348
2	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari allo 3% degli utili netti annuali)	€	8.629
3	A parziale copertura della perdita d'esercizio 2010	€	77.663

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2012 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo Canosa - Loconia ,

PARTE PRIMA:

Relazione ai sensi dell'art. 14 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39.

Abbiamo svolto la revisione legale del bilancio di esercizio della Banca di Credito Cooperativo Canosa - Loconia chiuso al 31/12/2012, costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa.

La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione legale dei conti. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato preparato in conformità all'International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea.

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi statuiti per la revisione legale dei conti. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile.

Il procedimento di revisione è stato svolto in modo coerente con la dimensione della società e con il suo assetto organizzativo. Esso comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta ai fini comparativi i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale emessa in data 13.04.2012 .

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Canosa – Loconia, al 31/12/2012, è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea; esso, pertanto, nel suo complesso è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della stessa Banca per l'esercizio chiuso a tale data.

La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge, compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Canosa - Loconia.

E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'art. 14, comma 1, lett. e), del D.Lgs. n. 39/2010. A tal fine abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. PR 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob.

A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Canosa - Loconia. al 31/12/2012.

PARTE SECONDA:

relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della

redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	139.887.247
Passivo e Patrimonio netto	139.599.606
Utile/Perdita dell'esercizio	287.641

Conto economico

Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	376.375
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	- 88.734
Utile/(Perdita dell'esercizio)	287.641

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del cod. civ. e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2012 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2011, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Nel corso dell'anno 2012 abbiamo operato n° 42 verifiche sia collegiali che individuali ed abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. In tali interventi

abbiamo potuto verificare come l'attività del suddetto Organo sia stata improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della Direzione Generale, della struttura dei controlli interni, dell'ufficio contabilità generale della Banca e della BCC Gestione Crediti.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale, raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del cod. civ. e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005 in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, e come interpretato anche dall'O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità).

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;

- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di propria competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e, a tal riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separatezza della funzione di *Compliance*. Inoltre, è stata sollecitata la costante implementazione, in una con la formazione, delle procedure connesse agli obblighi degli intermediari;
- 6) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di *Internal Auditing* di apposite relazioni in ordine all'attività svolta dalla medesima.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Nel corso dell'esercizio, nonostante la persistente congiuntura economica fortemente negativa, le limitate capacità patrimoniali e le consistenti rettifiche di valore derivanti da deterioramento di crediti, la cui valutazione è stata effettuata prevalentemente su base soggettiva e non oggettiva, la Banca ha conseguito un risultato economico positivo recuperando una modesta capacità reddituale sia per effetto del conseguimento di plusvalenze che per il contenimento dei costi di gestione derivanti da sacrifici economici del Consiglio di Amministrazione e di questo stesso Collegio avendo, entrambi gli Organi, rinunciato ai compensi loro spettanti per tutto il secondo semestre 2012.

Il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto di criteri di sana e prudente gestione, ha proseguito l'opera di ristrutturazione avviata sin dal suo insediamento adottando severe, coraggiose ed indispensabili azioni tese a ricondurre il sistema gestionale e relazionale nell'alveo dell'assoluta trasparenza, al servizio esclusivo dei soci e dei clienti.

E' proseguita, altresì, e non senza difficoltà, l'opera di riqualificazione del credito grazie ad una più serrata attività di monitoraggio.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Vi evidenziamo infine che, a seguito di specifiche segnalazioni e comunicazioni ricevute e, nell'ambito della propria attività di controllo, questo Collegio ha riscontrato l'esistenza di gravi irregolarità che hanno riguardato:

- taluni dipendenti, verso i quali il Consiglio di Amministrazione ha adottato severi provvedimenti disciplinari;
- altre vicende nell'ambito di rapporti contrattuali che hanno formato oggetto di specifici interventi a tutela della Banca, sottoposti dal Presidente del Consiglio di Amministrazione al vaglio dell'Autorità Giudiziaria.

Di tali eventi è stata data tempestiva informativa alla Banca d'Italia.

Siamo giunti alla fine del nostro mandato durante il quale abbiamo operato intensamente e non senza difficoltà, di concerto con l'Ufficio Controlli ed il Consiglio di Amministrazione, al fine di provocare quel cambiamento, da più parti invocato, in primis dall'Autorità di Vigilanza, e ripristinare il rispetto delle regole, non di rado, nel tempo, ignorate, forse non solo colpevolmente; nei sodalizi spesso il nemico si annida nell'abitudine e/o nella pigrizia. Il cammino da percorrere è ancora lungo ma riteniamo di aver preconstituito le basi per una celere ed improcrastinabile inversione di rotta.

Cogliamo l'occasione per porgere gli auguri di buon lavoro alla Governance che si avvicinerà alla guida della Banca raccomandando di continuare ad operare con rinnovato spirito costruttivo, "esclusivamente" in favore dell'interesse collettivo, ponendo particolare attenzione al rispetto delle norme in materia di trasparenza ed antiriciclaggio, intensificando l'azione tesa ad una maggiore patrimonializzazione del sodalizio, al fine di affrontare le sfide che il mercato costantemente propone.

Evidenziamo che, dal 1 marzo u.s., il dott. Cosimo Puglia si è avvicinato al dott. Gaetano Morisco alla Direzione Generale della Banca.

Si porge un sentito ringraziamento ai Soci, al Consiglio di Amministrazione, alla Direzione Generale, ai dipendenti e collaboratori tutti, per l'operosa attività prestata in favore della salvaguardia dell'Istituzione.

Canosa di Puglia, 14 aprile 2013

IL COLLEGIO SINDACALE

Rag. Manodritta Vincenzo

Dott. Francesco Pedone

Dott. Capacchione

Gianfranco

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo	31.12.2012	31.12.2011
10. Cassa e disponibilità liquide	1.148.283	655.350
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	28.080.035	14.847.699
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.967.135	2.951.472
60. Crediti verso banche	10.814.666	3.813.106
70. Crediti verso clientela	88.793.043	92.926.546
110. Attività materiali	2.275.670	2.415.454
130. Attività fiscali	973.796	1.217.189
a) correnti	161.415	8.463
b) anticipate	812.381	1.208.726
di cui:		
- alla L. 214/2011	722.302	667374
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	171.289	245.054
150. Altre attività	4.663.330	4.271.708
Totale dell'attivo	139.887.247	123.343.578

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2012	31.12.2011
10. Debiti verso banche	6.531.713	
20. Debiti verso clientela	93.257.005	97.274.711
30. Titoli in circolazione	23.529.896	11.967.136
80. Passività fiscali	54.998	78.549
a) correnti	661	77.213
b) differite	54.337	1.336
100. Altre passività	3.237.939	2.215.906
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.495.863	1.227.731
120. Fondi per rischi e oneri:	100.804	83.959
b) altri fondi	100.804	83.959
130. Riserve da valutazione	(43.581)	(951.829)
160. Riserve	9.187.023	9.092.536
170. Sovrapprezzi di emissione	483.596	468.991
180. Capitale	1.764.350	1.786.775
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	287.641	99.113
Totale del passivo e del patrimonio netto	139.887.247	123.343.578

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2012	31.12.2011
10. Interessi attivi e proventi assimilati	5.211.274	5.269.510
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(1.538.895)	(1.123.220)
30. Margine di interesse	3.672.379	4.146.290
40. Commissioni attive	1.192.825	1.280.068
50. Commissioni passive	(152.848)	(150.109)
60. Commissioni nette	1.039.977	1.129.959
70. Dividendi e proventi simili	1.109	2.221
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(174)	(430)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	587.587	14.145
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	587.458	14.145
d) passività finanziarie	129	
120. Margine di intermediazione	5.300.878	5.292.185
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(512.244)	(319.153)
a) crediti	(512.244)	(319.153)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	4.788.634	4.973.032
150. Spese amministrative:	(4.759.742)	(4.943.771)
a) spese per il personale	(2.706.432)	(2.881.058)
b) altre spese amministrative	(2.053.310)	(2.062.712)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(8.084)	(24.460)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(229.898)	(227.094)
190. Altri oneri/proventi di gestione	585.430	552.713
200. Costi operativi	(4.412.294)	(4.642.612)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	35	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	376.375	330.420
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(88.734)	(231.307)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	287.641	99.113
290. Utile (Perdita) d'esercizio	287.641	99.113

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2012	31.12.2011
10. Utile (Perdita) d'esercizio	287.641	99.113
Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.020.198	(774.488)
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(111.950)	55.135
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	908.248	(719.353)
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)	1.195.889	(620.240)

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2012

	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2012	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2012			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni		Stock options
Capitale:	1.786.775		1.786.775				20.250	(42.675)							1.764.350
a) azioni ordinarie	1.786.775		1.786.775				20.250	(42.675)							1.764.350
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	468.991		468.991				26.927	(12.322)							483.596
Riserve:	9.092.537		9.092.537	94.486											9.187.023
a) di utili	9.092.537		9.092.537	94.486											9.187.023
b) altre															
Riserve da valutazione	(951.829)		(951.829)										908.248	(43.581)	
Strumenti di capitale															
Acconti su dividendi (-)															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	99.113		99.113	(94.486)	(4.627)								287.641	287.641	
Patrimonio netto	10.495.587		10.495.587		(4.627)		47.177	(54.997)					1.195.889	11.679.029	

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili"

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2011

	Esistenze al 31.12.2010	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2011	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2011	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2011			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni		Stock options
Capitale:	1.795.400		1.795.400				17.875	(26.500)							1.786.775
a) azioni ordinarie	1.795.400		1.795.400				17.875	(26.500)							1.786.775
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	450.247		450.247				28.475	(9.731)							468.991
Riserve:	9.631.475		9.631.475	(611.465)		72.526									9.092.536
a) di utili	10.777.683		10.777.683	(611.465)		72.526									10.238.744
b) altre	(1.146.208)		(1.146.208)												(1.146.208)
Riserve da valutazione	(232.476)		(232.476)											(719.353)	(951.829)
Strumenti di capitale															
Acconti su dividendi (-)															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	(611.465)		(611.465)	611.465										99.113	99.113
Patrimonio netto	11.033.181		11.033.181			72.526	46.350	(36.231)						(620.240)	10.495.586

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2012	31.12.2011
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	879.146	1.017.092
- risultato d'esercizio (+/-)	287.641	154.248
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	583.743	334.970
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	229.898	227.094
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	291.849	44.117
- imposte e tasse non liquidate (+)	13.888	76.533
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(527.873)	180.130
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(15.960.916)	11.184.628
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	175	
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(11.491.972)	8.558.150
- crediti verso banche: a vista	(3.817.881)	6.675.645
- crediti verso banche: altri crediti	(3.184.788)	(1.690.173)
- crediti verso clientela	3.113.463	(722.152)
- altre attività	(579.913)	(1.636.842)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	15.609.486	(12.471.590)
- debiti verso banche: a vista	6.531.713	
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	(4.017.706)	(9.698.921)
- titoli in circolazione	11.375.495	(2.248.486)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	1.719.984	(524.183)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	527.716	(269.870)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	45.354	2.221
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	1.109	2.221
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	44.245	
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(90.115)	(26.507)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(90.115)	(26.507)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(44.761)	(24.286)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	14.605	(8.625)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		18.744
- distribuzione dividendi e altre finalità	(4.627)	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	9.978	10.119
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	492.933	(284.037)

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2012	31.12.2011
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	655.350	939.387
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	492.933	(284.037)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.148.283	655.350

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI Canosa -
Loconia SOC. COOP.**

Bilancio al 31 dicembre 2012

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 28.03.2013, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione del collegio sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2010 - 2013, in esecuzione della delibera assembleare del 9.5.2010.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Il principio contabile vigente che regola il trattamento di fine rapporto di lavoro dei dipendenti (TFR) è lo IAS 19 con riferimento ai “piani a benefici definiti”. In tema di rilevazione delle variazioni annuali derivanti dai calcoli attuariali delle componenti di tali “piani a benefici definiti” lo IAS19 prevede due possibilità:

- la rilevazione a conto economico
- la rilevazione a patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva).

La Banca ha sinora contabilizzato annualmente a conto economico tutte le variazioni del trattamento di fine rapporto, metodologia che ha tuttavia determinato una particolare “volatilità” dei risultati, dovuta in special modo all’impatto degli utili e delle perdite attuariali.

Con Regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012 è stata omologata la nuova versione del principio contabile IAS 19 “Benefici per i dipendenti”, applicabile in via obbligatoria a partire dagli esercizi con inizio dal 1° gennaio 2013. E’ peraltro consentita l’applicazione anticipata al bilancio 2012 del nuovo principio.

Il principale elemento di novità è rappresentato dalla previsione, per i piani a benefici definiti (trattamento di fine rapporto), di un unico criterio di contabilizzazione degli utili e delle perdite attuariali da includere immediatamente nel computo delle passività nette verso i dipendenti, in contropartita di una posta di patrimonio netto (OCI – Other Comprehensive Income), da esporre nel prospetto della redditività complessiva del periodo.

Sulla base di quanto precede il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di applicare il nuovo principio IAS 19 a partire dal bilancio 2012, passando quindi dalla rilevazione a conto economico degli utili e delle perdite di natura attuariale alla imputazione di tali differenze direttamente a patrimonio netto.

Le modifiche introdotte dal nuovo IAS 19 devono essere applicate retroattivamente come richiesto dallo IAS 8 e dalle disposizioni transitorie contenute nello stesso principio, procedendo a riesporre i prospetti contabili relativi al periodo dell’esercizio precedente (T-1) e rilevando i relativi effetti a patrimonio netto, nella voce utili/perdite portati a nuovo.

Nella seguente tabella si riportano le voci interessate dal restatement al 31 dicembre 2011 e relativi impatti quantitativi:

PATRIMONIO NETTO	SALDO AL 31/12/2011	EFFETTI IAS 8 SUL 2011	SALDO RETTIFICATO AL 31/12/2011
130 – Riserva da valutazione	-1.006.964	55.135	-951.829
160 – Riserve	9.092.536		9.092.536
200 – Utile d’esercizio	154.248	-55135	99.113
CONTO ECONOMICO			
150 - a) Spese per il personale	-2.805.010	-76.048	-2.881.058

200 - Costi operativi			
250 - Utile (perdite) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	-4.636.258	-76.048	-4.712.306
260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente			
270 - Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	406.469	-76.048	330.421
	-252.220	20.913	-231.307
	154.248	-55.135	99.113
290 - Utile d'esercizio	154.248	-55.135	99.113
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA			
10 - Utile (Perdita d'esercizio)			
90 - Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	154.248	-55.135	99.113
110 - Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte		55.135	55.135
120 - Redditività complessiva	-774.488	55.135	-719.353
	-		
	620.240		-620.240
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO			
Riserve: a) di utili - colonna "Modifica saldi di apertura"			
Riserve da valutazione - colonna "Modifica saldi di apertura"			
Riserve da valutazione - colonna Redditività complessiva esercizio 31/12/2011			
Utile (Perdita) di esercizio - colonna Redditività complessiva esercizio 31/12/2011	-774.488	55.135	-719.353
	154.248	-55.135	99.113

Giova inoltre precisare che, nella situazione patrimoniale al 31 dicembre 2011, gli effetti pregressi risultano già esposti all'interno del patrimonio netto nella voce Capitale e Riserve per effetto dell'allocatione del risultato conseguito negli esercizi precedenti.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

3. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniquale volta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il *fair value*

dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda

non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali, scaduti e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza “ (LGD – *loss given default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d’Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell’esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall’acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al *fair value*”.

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Se una proprietà include una parte ad uso funzionale e una a scopo di investimento, la classificazione si basa sulla possibilità o meno di alienare tali parti separatamente.

Se possono essere vendute separatamente, esse sono contabilizzate, ciascuna al proprio valore, come proprietà ad uso funzionale e proprietà d'investimento.

In caso contrario, l'intera proprietà è classificata ad uso funzionale, salvo che la parte utilizzata sia minoritaria.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

La Banca, alla data di redazione del Bilancio non presenta attività che rientrano in tale categoria.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

Criteri di classificazione

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Ai fini della classificazione nelle predette voci di bilancio, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono risultare immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti per giungere alla dismissione dell'attività o passività entro il breve termine.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteria di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteria di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteria di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

4. Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce *"Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri"*. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 *"Altre informazioni"*, la voce di conto economico interessata è *"Spese amministrative a) spese per il personale"*.

13 - Debiti e titoli in circolazione

5. Criteri di classificazione

Le voci *"Debiti verso banche"*, *"Debiti verso clientela"* e *"Titoli in circolazione"* comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le *"Passività finanziarie valutate al fair value"*; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

.Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce *“Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie”*.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

La Banca alla data di Bilancio non ha posto in essere attività e passività in valuta diverse dall'Euro.

La componente reddituale imputata a conto economico, alla voce 80 *“risultato netto dell'attività di negoziazione”* si riferisce alle differenze di cambio, che si generano sui conti in valuta diversa dall'Euro, tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento delle somme.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le *“Altre attività”* o *“Altre passività”*.

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il nuovo IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Conto Economico Complessivo" – OCI.

Pertanto, è stata eliminata la possibilità di differimento degli stessi attraverso il metodo del corridoio (non più previsto), così come la loro possibile rilevazione nel conto economico. Di conseguenza, il principio ammette per il riconoscimento degli utili/perdite attuariali esclusivamente il cosiddetto metodo OCI (Other Comprehensive Income).

La BCC ha optato per l'applicazione anticipata delle modifiche al principio, rispetto alla prevista decorrenza dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2013.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* (*) è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- Livello 2 - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario);
- Livello 3 - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio—secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;

-
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

18 – Altri aspetti

Iscrizione credito per rimborso IRES dell'IRAP relativa al costo del lavoro

A decorrere dal periodo di imposta 2012, l'Irap relativa al costo del lavoro è divenuta deducibile ai fini IRES in modo integrale, in ossequio alla previsione dell'art. 2, c.1quater del D.L. 201/2011 (cd. Decreto Salva Italia), convertito con modifiche dalla Legge 22 dicembre 2011n. 214.

Con l'articolo 4, comma 12 del D.L. n. 16 del 2 marzo 2012 (cd. Decreto semplificazioni fiscali convertito in Legge n. 44 del 25 aprile 2012) il legislatore è nuovamente intervenuto sul tema prevedendo la possibilità di presentare istanze di rimborso dell'IRES, rideterminata per effetto della deducibilità dell'Irap sul costo del lavoro, per gli anni pregressi per i quali alla data del 28 dicembre 2011 sia ancora pendente il termine di 48 mesi previsto per il rimborso dei versamenti diretti, ai sensi dell'art. 38 DPR 602/73. Per i soggetti, come la Banca, con periodo di imposta coincidente con l'anno solare sono tipicamente interessati i periodi di imposta 2007-2011.

In attuazione di tale facoltà il Direttore dell'Agenzia delle Entrate ha emanato, in data 17 dicembre 2012, il Provvedimento di approvazione del modello per l'istanza di rimborso delle maggiori imposte versate ai fini IRES e relative alle citate annualità pregresse.

Alla luce di quanto sopra, in considerazione del fatto che le disposizioni normative in parola sono in vigore già dalla data di chiusura del presente bilancio, si è provveduto ad iscrivere un credito nella voce 130. di Stato Patrimoniale "Attività fiscali: a) correnti" a fronte della rilevazione di minori imposte iscritte nella voce di Conto Economico "260. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente", come illustrato nelle specifiche Tabelle della Nota Integrativa.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011,
IAS 2 Rimanenze	1126/200
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011

IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010,

	149/2011
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008

SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008

IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene...pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	24.944	2.946	190	12.351	2.306	190
4. Derivati di copertura						
Totale	24.944	2.946	190	12.351	2.306	190
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			190	
2. Aumenti				
2.1 Acquisti				
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto Economico				
- di cui plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X		
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni				
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto Economico				
- di cui minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto	X	X		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali			190	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Cassa	1.148	655
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1.148	655

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie classificate nel portafoglio di negoziazione, pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività della specie, pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	24.944	2.946		12.352	2.306	
1.1 Titoli strutturati		2.442			2.306	
1.2 Altri titoli di debito	24.944	504		12.352		
2. Titoli di capitale			190			190
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			190			190
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	24.944	2.946	190	12.352	2.306	190

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 28 milioni 80 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;

- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 1.679 mila.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo (Tabella facoltativa)

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
ICCREA HOLDING SpA - Roma	111	106	0,02%	1.106.382
FEDERAZIONE BCC PUGLIA E BASILICATA -Bari	60	60	3,86%	1.556
CO.SE.BA. SpA - Bari	21	21	2,25%	935
FONDO GARANZIA DEI DEPOSITANTI	1	1	0%	
CONSORZIO BANCOMAT	1	1	0%	
CONSORZIO CBI	1	1	0%	
Totale	194	194		

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha alcuna intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Titoli di debito	27.890	14.658
a) Governi e Banche Centrali	24.944	12.352
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	2.946	2.306
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	190	190
a) Banche		
b) Altri emittenti	190	190
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	106	106

- imprese non finanziarie	84	84
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	28.080	14.848

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per un valore nominale di 24 milioni 700 mila euro
- tra i titoli degli "altri emittenti", titoli emessi da ICCREA Banca SpA per un valore nominale di 3 milioni di euro.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene...pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	14.658	190			14.848
B. Aumenti	50.711				50.711
B1. Acquisti	48.204				48.204
B2. Variazioni positive di FV	650				650
B3. Riprese di valore		X			
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	1.857				1.857
C. Diminuzioni	37.479				37.479
C1. Vendite	37.299				37.299
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di FV	34				34
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	146				146
D. Rimanenze finali	27.890	190			28.080

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Nella sottovoce B5. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- Utili da negoziazione per 1 milione 497 mila euro.

Nella sottovoce C6. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:

- perdite da negoziazione, per mille euro.

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2012				Totale 31.12.2011			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	2.967	3.066			2.952	2.747		
- strutturati								
- altri	2.967	3.066			2.952	2.747		
2. Finanziamenti								
Totale	2.967	3.066			2.952	2.747		

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

Il portafoglio è rappresentato da Titoli di Stato a tasso fisso con scadenza massima di 5 anni al momento dell'acquisto.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Titoli di debito	2.967	2.952
a) Governi e Banche Centrali	2.967	2.952
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	2.967	2.952

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	2.952		2.952
B. Aumenti	37		37
B1. Acquisti			
B2. Riprese di valore			
B3. Trasferimenti da altri portafogli			
B4. Altre variazioni	37		37
C. Diminuzioni	22		22
C1. Vendite			
C2. Rimborsi			
C3. Rettifiche di valore			
C4. Trasferimenti ad altri portafogli			
C5. Altre variazioni	22		22
D. Rimanenze finali	2.967		2.967

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	10.815	3.813
1. Conti correnti e depositi liberi	7.630	2.123
2. Depositi vincolati	878	1.690
3. Altri finanziamenti:		
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri		
4. Titoli di debito	2.307	
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito	2.307	
Totale (valore di bilancio)	10.815	3.813
Totale (fair value)	10.815	3.813

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 878 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa .

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, i crediti verso banche non sono stati oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Conti correnti	14.649		1.733	14.321		1.374
2. Pronti contro termine attivi						
3. Mutui	49.769		7.675	52.548		7.627
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	89		9	10		
5. Leasing finanziario						
6. Factoring						
7. Altri finanziamenti	13.772		1.097	16.074		973
8. Titoli di debito						
8.1 Titoli strutturati						
8.2 Altri titoli di debito						
Totale (valore di bilancio)	78.279		10.514	82.953		9.974
Totale (fair value)	85.539		10.530	85.756		10.950

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in pool per 1 milione e 964 mila euro.

Sottovoce 7 "Altre operazioni"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Anticipi SBF	1.891	2.901
Rischio di portafoglio	12.944	13.481
Sovvenzioni diverse		
Depositi presso Uffici Postali	4	4
polizze di assicurazione		625
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		
Altri	30	36
Totale	14.869	17.047

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonchè quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						

c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	78.279		10.514	82.953		9.974
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri soggetti	78.279		10.514	82.953		9.974
- imprese non finanziarie	50.540		6.325	54.240		5.090
- imprese finanziarie	150		1	136		
- assicurazioni						
- altri	27.589		4.188	28.577		4.884
Totale	78.279		10.514	82.953		9.974

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Alla data di riferimento di bilancio, la banca non detiene derivati di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono attività oggetto di copertura generica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS 27 e IAS 28, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	2.275	2.415
a) terreni	6	6
b) fabbricati	1.979	2.062
c) mobili	29	37
d) impianti elettronici	1	3
e) altre	260	307
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	2.275	2.415
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B		

Totale (A+B)	2.275	2.415
--------------	-------	-------

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali valutate al fair value, pertanto la presente tabella sezione non viene compilata

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	6	2.751	315	63	1.664	4.799
A.1 Riduzioni di valore totali nette		689	278	60	1.357	2.384
A.2 Esistenze iniziali nette	6	2.062	37	3	307	2.415
B. Aumenti:					90	90
B.1 Acquisti					90	90
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		83	8	2	137	230
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		83	8	2	137	230
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	6	1.979	29	1	260	2.275
D.1 Riduzioni di valore totali nette		772	286	62	1.494	2.614
D.2 Rimanenze finali lorde	6	2.751	315	63	1.754	4.889
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento. voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2012	% amm.to complessivo 31.12.2011
Terreni	0,00%	0,00%
Fabbricati	28,04%	25,05%
Mobili	90,54%	88,25%
Impianti elettronici	99,75%	96,77%
Altre	85,15%	81,55%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Impianti Elettrici	25%
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	20%
Macchinari, apparecchi ed attrezzature varie	15%

Blindati	20%
----------	-----

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali della specie, pertanto la relativa tabella non viene compilata.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività immateriali, pertanto la presente sezione non viene compilata

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita del conto economico)

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- perdite fiscali			
- svalutazione crediti	722		722
- altre:	43		43
. rettifiche di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
. fondi per rischi e oneri	11		11
. costi di natura amministrativa	1		1
. altre voci	31		31
Totale	765		765

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riserve da valutazione	39	8	47
. riserva negativa su attività finanziarie disponibili per la vendita	39	8	47
. altre			
Totale	39	8	47

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione (In contropartita del conto economico)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
. rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
. ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti			
. altre voci		1	1
Totale		1	1

13.2 Passività per imposte differite: composizione (In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riserve da valutazione	45	9	54
. riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	45	9	54
. rivalutazione immobili			

. altre			
Totale	45	9	54

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	711	706
2. Aumenti	107	59
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	107	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	107	
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		59
3. Diminuzioni	53	54
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	53	54
a) rigiri	53	54
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	765	711

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	667	661
2. Aumenti	102	50
3. Diminuzioni	47	44
3.1 Rigiri	47	44
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta		
a) derivate da perdite d'esercizio		
b) derivate da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	722	667

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	1	1
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1	1

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%. Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 55 mila euro.

La sottovoce 3.1 a) "rigiri" della tabella 13.3 comprende lo scarico delle imposte anticipate stanziare nei precedenti bilanci, per effetto da parte della Banca delle opzioni previste dall'art.15 del D.L. 185/2008, nonché dell'art.1 comma 33, L. 244/2007; ciò per quanto attiene, rispettivamente, il riallineamento delle differenze tra i valori di bilancio e quelli fiscali di talune attività e passività e l'affrancamento delle deduzioni extra contabili operate.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	498	116
2. Aumenti	11	385
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	11	383
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	11	382
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		3
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	462	3
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	462	3
a) rigiri	462	3
b) svalutazioni per sopravvenute irreversibilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	47	498

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	1	5
2. Aumenti	54	1
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	54	1
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	54	1
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1	5
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1	5
a) rigiri	1	5
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	54	1

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(50)	(174)		(224)
Acconti versati (+)	74	173		247
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	5			5
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo		(1)		(1)
Saldo a credito	29			29

Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	132			132
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	132			132
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	161			161

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "Altre crediti d'imposta" è compreso l'importo di 107 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	171	245
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	171	245
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B		
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
Totale D		

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	18	17
Altre attività	4.645	4.255
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	542	550
Assegni di c/c tratti su terzi	2.292	2.026
Frode informatica hb	11	11
Partite in corso di lavorazione	777	780
Partite Viaggianti	170	56
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		239
Commissioni, provvigioni da percepire da banche	31	24
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	28	29

Altre partite attive	734	500
Descrizione Aggiuntiva 1	60	40
Totale	4.663	4.272

(eventualmente)

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

(eventuale)

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	6.532	
2.1 Conti correnti e depositi liberi	7	
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	6.525	
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	6.525	
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	6.532	
Fair value	6.532	

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 7 mila euro.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute da BCE per 6,500 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non vi sono debiti oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Conti correnti e depositi liberi	88.594	82.370
2. Depositi vincolati	2.905	12.938
3. Finanziamenti	1.704	1.864
3.1 Pronti contro termine passivi	1.704	1.864
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	54	103
Totale	93.257	97.275
Fair value	93.229	97.134

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2012				Totale 31.12.2011			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	8.188		8.485		9.996		10.317	
1.1 strutturate								
1.2 altre	8.188		8.485		9.996		10.317	
2. Altri titoli	15.342			15.913	1.971			2.015
2.1 strutturati								
2.2 altri	15.342			15.913	1.971			2.015
Totale	23.530		8.485	15.913	11.967		10.317	2.015

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:

- certificati di deposito per 15,342 mila euro; poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Nell'ambito dei titoli in circolazione, si evidenzia che nella Tabella "3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica" sottovoce 1.2 "Obbligazioni - Altre" sono compresi titoli subordinati pari a 1,800 mila euro, emessi il 1.12.2010, tasso fisso 4%, scadenza 1.12.2015.

Essi risultano computabili nel Patrimonio di Vigilanza della Banca.

Per il dettaglio delle caratteristiche si rimanda alla specifica inserita nella Parte F "Informazioni sul patrimonio" - Sezione 2 "Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza" - in calce alla sottosezione 2.1 "Patrimonio di Vigilanza - A. Informazioni di natura qualitativa".

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in circolazione titoli oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

Alla data di Bilancio la Banca non ha passività classificate in tale comparto, pertanto si omette la sezione relativa.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value, pertanto la presente tabella non viene compilata

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Altre passività	3.238	2.216
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	88	121
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	238	188
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	117	115
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	226	265
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	323	158
Partite in corso di lavorazione		65
Risconti passivi non riconducibili a voce propria		2
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	764	
Somme a disposizione di terzi	1.090	944
ECCEDENZE DI CASSA	15	15
Altre partite passive	377	343
Totale	3.238	2.216

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Esistenze iniziali	1.228	1.196
B. Aumenti	271	32
B.1 Accantonamento dell'esercizio	271	32
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	3	
C.1 Liquidazioni effettuate	3	
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	1.496	1.228

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Patrimonio gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

1) ammontare dei benefici maturati nell'anno (Current Service Cost – CSC) pari a 30 mila euro;

2) onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 29 mila euro;

3) perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 154 mila euro.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 3,20%

- tasso atteso di incrementi retributivi: Dirigenti: 2,50%, Quadri: 1%, Impiegati: 1%

- tasso atteso di inflazione: 2%

- turn-over: 1%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1.492. mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Fondo iniziale	1.378	1.254
Variazioni in aumento	117	124
Variazioni in diminuzione	3	
Fondo finale	1.492	1.378

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 40 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	101	84
2.1 controversie legali	11	11
2.2 oneri per il personale	59	49
2.3 altri	31	24
Totale	101	84

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		84	84
B. Aumenti		21	21
B.1 Accantonamento dell'esercizio		21	21
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		4	4
C.1 Utilizzo nell'esercizio		4	4
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		101	101

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo per interventi Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, per 30 mila euro.

Oneri stimati degli impegni del Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD) per interventi deliberati

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 5 mila euro

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; si riferisce principalmente alle revocatorie ed alle controversie legali e più precisamente accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 5 mila euro;

Oneri del personale per 59 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri del personale - altri fondi rischio ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a:

premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinati in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione unitaria del credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri, fondo per frodi informatiche per 6 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo per frodi subite da alcuni clienti nell'ambito di utilizzo della procedura di relax banking.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 1,764 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	71.471	
- interamente liberate	71.471	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	71.471	
B. Aumenti	810	
B.1 Nuove emissioni	810	
- a pagamento:	810	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	810	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	1.707	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	1.707	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	70.574	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	70.574	
- interamente liberate	70.574	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 25

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2011	1.948
Numero soci: ingressi	65
Numero soci: uscite	51
Numero soci al 31.12.2012	1.962

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:	1.764	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		229
RISERVE DI CAPITALE:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	484	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		36
ALTRE RISERVE:				
Riserva legale	9.757	per copertura perdite	134	non ammessi in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	(570)	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS		per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	13	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti		per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da utili/perdite attuariali TFR	(57)	=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	11.391		134	265

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Il valore della Riserva Legale è esposto al netto della riserva FTA, pari a 1.146 mila euro.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2012	Importo 31.12.2011
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	2.025	1.811
a) Banche	1.387	1.165
b) Clientela	638	646
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	2.591	2.587
a) Banche		
b) Clientela	2.591	2.587
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	2.035	818
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	2.035	818
i) a utilizzo certo	225	
ii) a utilizzo incerto	1.810	818

4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	6.651	5.216

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 753 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 634 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

b) clientela - a utilizzo certo

- depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 225.mila euro;

b) clientela - a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 1,810 mila euro;

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2012	Importo 31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.719	1.968
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 1.968 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	36.876
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	8.138
2. altri titoli	28.738
c) titoli di terzi depositati presso terzi	36.876
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	30.811
4. Altre operazioni	20.518

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 832 mila euro

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
--	---------

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	19.718
a) acquisti	7.829
b) vendite	11.889
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	800
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	800
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	
3. Altre operazioni	
Totale	20.518

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela. (eventuale)

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. I prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Rettifiche "dare":	7.466	9.611
1. conti correnti	1.415	1.474
2. portafoglio centrale	6.051	8.137
3. cassa		
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	8.230	9.372
1. conti correnti	450	337
2. cedenti effetti e documenti	7.780	9.035
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 764 mila euro, trova evidenza tra le "Altre Passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	770			770	568
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	105			105	105
4. Crediti verso banche	22	39		61	71
5. Crediti verso clientela		4.272		4.272	4.521
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	3	3	4
Totale	897	4.311	3	5.211	5.269

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 39 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 1 milione 663 mila euro

- mutui per 1 milioni 808 mila euro

- anticipi Sbf per 104 mila euro

- anticipi su fatture per 41 mila euro

- portafoglio di proprietà per 596 mila euro

- altri finanziamenti per 5 mila euro

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 205 mila euro.

Nel caso delle "esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate", l'importo degli interessi maturati prima della classificazione dei crediti in tale categoria è stato indicato nella colonna "Finanziamenti".

L'importo nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" comprende gli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta per 2 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha posto in essere operazioni in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(52)	X		(52)	(21)
3. Debiti verso clientela	(831)	X		(831)	(761)
4. Titoli in circolazione	X	(656)		(656)	(341)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(883)	(656)		(1.539)	(1123)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 52 mila euro

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 470 mila euro

- depositi per 315 mila euro

- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 46 mila euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 312 mila euro

- certificati di deposito per 344 mila euro

Tra le "obbligazioni emesse" sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 94 mila euro alla data di chiusura dell'esercizio.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha posto in essere operazioni in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha posto in essere operazioni di leasing finanziario.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011

a) garanzie rilasciate	32	30
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	113	223
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	7	8
5. banca depositaria		
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	87	121
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	19	94
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	1	5
9.3. altri prodotti	18	89
d) servizi di incasso e pagamento	448	465
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	530	520
j) altri servizi	70	43
k) operazioni di prestito titoli		
Totale	1.193	1.280

L'importo di cui al punto 7) attività di ricezione e trasmissione ordini, comprende le provvigioni relative all'attività di intermediazione per le quote di OICR

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- tenuta dei depositi a risparmio per 21 mila euro;
- canoni di home banking per 17 mila euro

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) presso propri sportelli:	19	94
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi	19	94
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(4)	(3)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(4)	(3)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(149)	(147)

e) altri servizi		
f) operazioni di prestito titoli		
Totale	(153)	(150)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1		2	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	1		2	

(

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		3		(3)	
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		3		(3)	
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		3		(3)	

Nel "risultato netto" delle "Attività finanziarie di negoziazione" sono comprese le differenze di cambio, che si generano sui conti in valuta diversa dall'euro, tra la data di operazione e la data del relativo pagamento delle somme.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziaria diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.499	(911)	588	29	(15)	14
3.1 Titoli di debito	1.499	(911)	588	29	(15)	14
3.2 Titoli di capitale						

3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	1.499	(911)	588	29	(15)	14
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione						
Totale passività						

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione negativa per 908 mila euro
- differenza positiva fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 1,496 mila euro.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività e passività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela		(1.066)	(9)	374	189			(512)	(319)
Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito			X X				X X		
Altri Crediti - Finanziamenti - Titoli di debito		(1.066) (1.066)	(9) (9)	374 374	189 189			(512) (512)	(319)
C. Totale		(1.066)	(9)	374	189			(512)	(319)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Tra le svalutazioni analitiche dei crediti sono ricomprese anche quelle prodotte, in sede di iscrizione, dall'effetto di attualizzazione, a tassi di interesse di mercato, dei flussi di cassa futuri di crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, per 700 mila euro.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nete per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su altre operazioni finanziarie.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1) Personale dipendente	(2.544)	(2.532)
a) salari e stipendi	(1.733)	(1.696)
b) oneri sociali	(444)	(440)
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(131)	(112)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(125)	(117)
- a contribuzione definita	(125)	(117)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(111)	(167)
2) Altro personale in attività		(12)
3) Amministratori e sindaci	(162)	(338)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		1
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(2.706)	(2.881)

Nella sottovoce g) "versamenti ai fondi di previdenza complementari esterni" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 42 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – CSC) pari a 59 mila euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 58 mila euro.

detta voce comprende, altresì:

- le somme a titolo di imposta sostitutiva sul TFR per 5 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, degli amministratori per 68 mila euro e del Collegio Sindacale per 94 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Personale dipendente	36	36
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	8	8
c) restante personale dipendente	26	26
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(11)
- valore attuariale (current service cost)	(4)
- onere finanziario figurativo (interest cost)	(2)
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	(5)
Incentivi all'esodo	
Formazione e aggiornamento	
Altri benefici	(100)

- cassa mutua nazionale	(23)
- buoni pasto	(62)
- polizze assicurative	(8)
- spese di formazione del personale	(3)
- indennità studio dei dipendenti	(4)
Totale	(111)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
(1) Spese di amministrazione	(1.761)	(1.740)
Spese informatiche	(355)	(374)
- elaborazione e trasmissione dati	(354)	(369)
- manutenzione ed assistenza EAD	(1)	(5)
Spese per beni immobili e mobili	(148)	(130)
- fitti e canoni passivi	(99)	(75)
- spese di manutenzione	(49)	(55)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(669)	(658)
- spese viaggi e soggiorni	(7)	(5)
- rimborsi chilometrici	(13)	(17)
- pulizia	(37)	(38)
- vigilanza	(118)	(121)
- trasporto	(54)	(49)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(101)	(79)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(4)	(4)
- telefoniche	(34)	(32)
- postali	(96)	(106)
- energia elettrica, acqua, gas	(53)	(44)
- servizio archivio		
- servizi vari CED		
- trattamento dati		
- lavorazione e gestione contante		
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(51)	(77)
- altre	(101)	(86)
Prestazioni professionali	(437)	(419)
- legali e notarili	(279)	(246)
- consulenze	(158)	(171)
- certificazione e revisione di bilancio		
- altre		(2)
Premi assicurativi	(15)	(14)
Spese pubblicitarie	(11)	(6)
Altre spese	(126)	(139)
- contributi associativi/altri	(112)	(115)
- rappresentanza	(14)	(24)
- altre		
(2) Imposte indirette e tasse	(292)	(323)
Imposta municipale (IMU/ICI)	(22)	(9)
Imposta di bollo	(212)	(245)
Imposta sostitutiva	(30)	(42)
Altre imposte	(28)	(27)
TOTALE	(2.053)	(2.063)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2012
A. Aumenti			(10)	(10)
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(10)	(10)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni			2	2

B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione			2	2
Accantonamento netto			(8)	(8)

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(230)			(230)
- Ad uso funzionale	(230)			(230)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(230)			(230)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività immateriali, pertanto la relativa tabella non viene compilata.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Oneri per malversazioni e rapine	(7)	
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(20)	(33)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(34)	(15)
Altri oneri di gestione	(1)	(5)
Totale	(62)	(53)

Gli oneri per malversazioni e rapine si riferiscono a frodi informatiche subite da nostri clienti.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Recupero imposte e tasse	237	283
Rimborso spese legali per recupero crediti	93	102
Recuperi di spesa per servizi di incasso e pagamento	148	151
Altri proventi di gestione	169	
Totale	647	536

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, depositi a risparmio, certificati di deposito e sui depositi titoli per 207 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 30 mila euro.

Nella voce altri proventi è compresa la commissione di istruttoria veloce (C.I.V.) di recente introduzione.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni di controllo, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni della specie, pertanto la sezione non viene compilata.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha rilevato operazioni della specie.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Imposte correnti (-)	(224)	(237)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	81	1
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L.n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	54	5
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(89)	(231)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
IRES	85	(58)
IRAP	(174)	(173)
Altre imposte		
Totale	(89)	(231)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	376	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(104)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	558	(153)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	393	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	165	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	751	206
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	192	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	557	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	2	
Imponibile (Perdita) fiscale	183	
Imposta corrente lorda		(51)
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(51)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		136
Imposta di competenza dell'esercizio		85

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	376	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(18)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	3.539	(164)
- Ricavi e proventi (-)	(1.211)	
- Costi e oneri (+)	4.750	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	(791)	37
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		

- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(791)	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione		
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Valore della produzione	3.124	
Imposta corrente		(145)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(29)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(174)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		
Imposta di competenza dell'esercizio		(174)

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(89)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Alla data di riferimento del bilancio, la banca ha registrato € 35 a fronte di un utile derivante dall vendita di un immobile iscritto a voce 140 dell'attivo di Stato Patrimoniale. Vista il valore esiguo si omette la relativa tabella.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 70,04% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	288
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	1.524	(504)	1.020
a) variazioni di fair value	616	(204)	
b) rigiro a conto economico	908	(300)	
- utili/perdite da realizzo	908	(300)	
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(154)	42	(112)
110. Totale altre componenti reddituali	1.370	(462)	908
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)			1.196

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**1. Aspetti generali**

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità --“mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l’esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica (il limite massimo è stabilito per l’agricoltura: i fidi erogati a tale ramo di attività economica non possono superare il 25% del totale degli impieghi);
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un’attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l’attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell’economia locale e si caratterizza per un’elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l’applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L’importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l’attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell’anno è continuata l’attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall’edilizia dal commercio e dall’agricoltura.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio..

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Istruzioni Banca d'Italia

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 63,47% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari troveranno abrogazione a seguito del rilascio da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa". Sulla scorta di tale considerazione, la Banca ha avviato a seguito della pubblicazione del relativo documento di consultazione avvenuta nello scorso Settembre 2012, un processo di valutazione dei relativi impatti e di preliminare definizione delle iniziative di carattere organizzativo ed operativo da intraprendere sul processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (e dalle correlate

disposizioni attuative) che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Attualmente la banca è strutturata in quattro agenzie di rete, raggruppate in quattro zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile. Alle filiali, coordinate dall'Ufficio Sviluppo, spetta lo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio, la raccolta della documentazione necessaria per l'istruttoria delle richieste di fido, l'apertura della PEF (pratica elettronica di fido) e la prima proposta sulla concessione del fido richiesto.

La Segreteria Centrale Fidi è l'organismo centrale delegato al completamento dell'Istruttoria, alla Concessione e Revisione del credito, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. L'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento ed alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale. Gerarchicamente è posto in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separazione tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno degli uffici che si occupano di credito è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. In particolare, all'interno dell'Area Crediti, nessuno ha poteri di concessione di fido.

L'Ufficio Risk Controlling, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (pratica elettronica di fido) che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Affari, Direzione).

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SARWEB (Scheda Andamentale Rapporto), adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata.

Il controllo delle attività svolte dall'Area Crediti è assicurato dall'Ufficio *Risk Controlling* in staff alla Direzione Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive).

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie controparti Clienti.

Nel corso del 2011 è stato reso operativo il nuovo modulo CRC privati. Questo modulo prevede il calcolo di un paio di score: lo score di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo score comportamentale per la clientela già affidata.

Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerato che le controparti privati si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità.

Lo score comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello score di affidamento.

Il modulo imprese ha visto l'inserimento di specifici sotto moduli per le piccole e micro imprese.

In particolare, sono stati creati tre sottomoduli:

- 1 - Ditte individuali;
- 2 - Imprese Agricole;
- 3 - Contribuenti minimi.

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l'area bilancio dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Per quanto riguarda le imprese si è introdotto un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il nuovo modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Continuano le attività di sperimentazione del modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla/e seguente/i ECAI MOODY'S, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il downgrading applicato dall'Agenzia, rispetto al mapping della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite **da intermediari vigilati** italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mesi.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Ufficio Amministrazione e finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2012 circa il 95,57% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 64,12% da garanzie reali e il 35,88% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2012 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteca su terreni agricoli
-

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le garanzie acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica.
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto al 75% quale rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 100% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di

mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia con periodicità mensile. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)⁴. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A riguardo, si evidenzia come a partire dal 1° gennaio 2012 sia terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come past due degli sconfinamenti continuativi delle posizioni classificate in determinati portafogli regolamentari dopo 180 giorni anziché 90; la banca ne ha attentamente valutato i riflessi sulla determinazione dei requisiti patrimoniali e sulle relazioni con la clientela, e posto in essere le opportune iniziative operative e di mitigazione.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, è affidata a BCC Gestione Crediti, in stretta correlazione con l'Area Crediti della Banca dipendente dalla Direzione Generale.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio; delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di I livello
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il

⁴ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

-
- rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
 - determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
 - proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite da BCC Gestione Crediti, società del movimento cooperativo, che segue l'attività dei legali incaricati dell'azione legale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra quelle deteriorate avviene:

- per i crediti in sofferenza, quando , a seguito di accordi relativi a piani di rientro (oppure, nel caso di crediti con originario piano di ammortamento, quando il debitore dovesse regolarizzare l'esposizione e riprendere con regolarità, alle relative scadenze, i normali pagamenti);
- per le partite incagliate, quando viene rimossa la temporanea situazione di difficoltà che ne aveva determinato la relativa classificazione;
- per le esposizioni scadute e/o sconfinanti, quando vengono meno le condizioni che ne avevano determinato la relativa classificazione.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					27.890	27.890
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					2.967	2.967
4. Crediti verso banche					10.815	10.815
5. Crediti verso clientela	6.611	3.045		858	78.279	88.793
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale al 31.12.2012	6.611	3.045		858	119.951	130.465
Totale al 31.12.2011	6.169	3.296		509	104.375	114.349

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X		
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				27.890		27.890	27.890
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				2.967		2.967	2.967
4. Crediti verso banche				10.815		10.815	10.815
5. Crediti verso clientela	15.079	4.565	10.514	78.421	143	78.279	88.793
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2012	15.079	4.565	10.514	120.093	143	119.951	130.465
Totale al 31.12.2011	16.136	6.162	9.974	104.514	139	104.375	114.349

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)				B. Altre esposizioni in bonis		totale crediti verso la clientela in bonis	
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute		
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno				oltre 1 anno
Esposizioni lorde	140					70.524	7.897	78.561
Rettifiche di portafoglio						127	16	143
Esposizioni nette	140					70.397	7.881	78.418

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

La presente tabella si riferisce alle esposizioni dei debiti delle piccole e medie imprese per le quali è stata attivata la sospensione delle rate (quota capitale o interessi), secondo accordi collettivi stipulati tra l'ABI e le associazioni di categoria.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	13.760	X		13.760
TOTALE A	13.760			13.760
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	1.387	X		1.387
TOTALE B	1.387			1.387
TOTALE A + B	15.147			15.147

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				

a) Sofferenze	10.886	4.276	X	6.611
b) Incagli	3.305	259	X	3.045
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute	888	30	X	858
e) Altre attività	106.333	X	143	106.190
TOTALE A	121.412	4.565	143	116.704
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	204		X	204
b) Altre	5.060	X		5.060
TOTALE B	5.264			5.264

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorda

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	10.013	3.532		525
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	1.621	3.111		2.020
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	279	2.638		2.010
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.263	446		
B.3 altre variazioni in aumento	79	27		10
C. Variazioni in diminuzione	748	3.338		1.657
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		1.764		923
C.2 cancellazioni	62			
C.3 incassi	686	452		144
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.120		589
C.6 altre variazioni in diminuzione		2		1
D. Esposizione lorda finale	10.886	3.305		888
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Il saldo iniziale delle sofferenze differisce da quello esposto in bilancio 2011 per l'ammontare degli interessi, in ottemperanza a quanto disposto dalle istruzioni di vigilanza in materia di crediti deteriorati, secondo cui vanno considerati solo gli interessi realmente incassati.

Al 31.12.2012 gli interessi di mora sulle posizioni a sofferenza, maturati e non incassati alla data, ammontano a euro 2 milioni 368 mila, interamente svalutati.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	3.844	236		16
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	955	131		14
B.1 rettifiche di valore	914	131		14
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	41			
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	524	108		
C.1 riprese di valore da valutazione	391	66		
C.2 riprese di valore da incasso	71			
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	62			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		42		
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	4.276	259		30
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto fino alla scadenza, crediti, attività al fair value, attività in via di dismissione.

Il saldo iniziale delle rettifiche su sofferenze differisce da quello finale del bilancio 2011 per l'ammontare del Fondo svalutazione interessi, corrispondente all'intero ammontare della linea interessi,

che, in quanto non incassati, non devono essere esposti in bilancio, inn ottemperanza a quanto indicato dalla relativa normativa di Banca d'Italia.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		

A. Esposizioni creditizie per cassa				27.911					102.553	130.464
B. Derivati										
B.1 Derivati finanziari										
B.2 Derivati creditizi										
C. Garanzie rilasciate									4.616	4.616
D. Impegni a erogare fondi									2.035	2.035
E. Altre										
Totale				27.911					109.204	137.115

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" è riferito ai titoli in portafoglio emessi dallo Stato e da Banche.
La Banca svolge attività creditizia esclusivamente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività della specie, pertanto la presente tabella sezione non viene compilata

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)		
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma					
		Ipoteche	Leasing Finanziario			CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti			
			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti									
1. Esposizioni creditizie per cassa	84.861	133.298		763	913							350			30.672	165.996
1.1 totalmente garantite	82.639	132.621		763	758							350			30.095	164.587
- di cui deteriorate	9.625	18.927										101			2.154	21.182
1.2 parzialmente garantite	2.222	677			155										577	1.409
- di cui deteriorate	207	60			30										98	187
2. Esposizioni creditizie "fuori"	3.534				154										3.333	3.486
2.1 totalmente garantite	3.469				137										3.331	3.468
- di cui deteriorate	190														190	190
2.2 parzialmente garantite	65				16										2	18
- di cui deteriorate																

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Contro parti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. z. netta	Rettifiche val. di specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. z. netta	Rettifiche val. di specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. z. netta	Rettifiche val. di specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. z. netta	Rettifiche val. di specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. z. netta	Rettifiche val. di specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. z. netta	Rettifiche val. di specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	4.012	2.879	X	2.598	1.396	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	1.931	213	X	1.115	47	X
A.3 Esposizioni			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni			X			X			X			X	383	13	X	475	17	X
A.5 Altre	27.91	X					150	X				X	50.54	X	109	27.58	X	34
Totale A	27.91						150						56.86	3.105	109	31.77	1.460	34
B. Esposizioni																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X	50		X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X	145		X	3		X
B.3 Altre attività			X			X			X			X	2		X	5		X
B.4 Altre		X					8	X				X	4.191	X		860	X	
Totale B							8						4.387			868		
Totale (A+B) al	27.91						158						61.25	3.105	109	32.64	1.460	34
Totale (A+B) al	15.30						140						62.38	3.844	115	34.45	2.318	24

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore	Esposiz. netta	Rettifiche valore	Esposiz. netta	Rettifiche valore	Esposiz. netta	Rettifiche valore	Esposiz. netta	Rettifiche valore

		compless.		compless.		compless.		compless.		compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	6.611	4.276								
A.2 Incagli	3.045	259								
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute	858	30								
A.5 Altre esposizioni	106.190	143								
Totale A	116.704	4.708								
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	50									
B.2 Incagli	147									
B.3 Altre attività deteriorate	7									
B.4 Altre esposizioni	5.060									
Totale B	5.264									
Totale (A+B) al 31.12.2012	121.968	4.708								
Totale (A+B) al 31.12.2011	112.280	6.302								

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio) (Versione alternativa)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole		
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	20	14	3	10	31	109	6.557	4.143	
A.2 Incagli	117						2.928	259	
A.3 Esposizioni ristrutturare									
A.4 Esposizioni scadute							858	30	
A.5 Altre esposizioni	152		99		28.062	1	77.877	142	
Totale A	289	14	102	10	28.093	110	88.220	4.574	
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze							50		
B.2 Incagli							147		
B.3 Altre attività deteriorate							7		
B.4 Altre esposizioni			6				5.054		
Totale B			6				5.258		
Totale (A+B) al 31.12.2012	288	14	109	10	28.093	110	93.478	4.574	
Totale (A+B) al 31.12.2011	296	15	112	15	15.346	110	96.526	6.162	

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	13.760									
Totale A	13.760									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	1.387									
Totale B	1.387									
Totale (A+B) al 31.12.2012	15.147									
Totale (A+B) al 31.12.2011	7.285									

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio) (Versione alternativa)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturare								

A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni					11.348		2.413	
Totale A					11.348		2.413	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					1.387			
Totale B					1.387			
Totale (A+B) al 31.12.2012					12.734		2.413	
Totale (A+B) al 31.12.2011					6.185		1.100	

B.4 Grandi rischi

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Ammontare - Valore di Bilancio	40.752	20.530
b) Ammontare - Valore Ponderato	12.841	5.227
c) Numero	3	2

I grandi rischi segnalati hanno recepito gli ultimi aggiornamenti della disciplina comunitaria sulla concentrazione dei rischi, come indicati sulla Circolare 263 del 27 dicembre 2006.

Il nuovo testo della Circolare definisce come tale ogni esposizione di importo pari o superiore al 10% del patrimonio di Vigilanza, intendendosi per esposizione "la

somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi così come definite dalla disciplina sui rischi di credito e controparte, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione ivi previsti".

I "Grandi Rischi" in tabella riguardano:

- Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, per i Titoli di Stato in portafoglio, per un Valore di Bilancio di 27 mln 911 mila euro, ponderato allo zero per cento;
- Esposizioni nei confronti delle società del gruppo ICCREA Holding Spa, per un Valore di Bilancio di 11 mln 454 mila euro, ponderato a 100 al fine della concentrazione dei rischi, come previsto dagli ultimi aggiornamenti della normativa di vigilanza prudenziale della circolare 263. Nel valore è compreso il valore delle Obbligazioni di Iccrea Banca, detenuta nel Portafoglio Titoli di proprietà AFS, per un valore di Bilancio di 2 mln 945 mila euro, ponderata al cento per cento, così come previsto dalla Circ. 263 in materia di esposizioni verso banche..
- Esposizione verso la BCC di San Marzano per l'ammontare di due Certificati di deposito a 3 mesi, per un valore di 2 milioni e 306 mila, oltre al saldo del c/c a vista, per un valore di 80 mila euro.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

Informazioni di natura quantitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione, pertanto la relativa tabella non viene compilata.

C.2 Operazioni di cessione

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2012	2011
A. Attività per cassa							1.679												1.679	1.737
1. Titoli di debito							1.679												1.679	1.737
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2012							1.679												1.679	X
di cui deteriorate																				X
Totale al 31.12.2011							1.737												X	1.737
di cui deteriorate																			X	

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Le attività finanziarie cedute rappresentano il controvalore dei titoli ceduti a fronte di operazioni di pronti contro termine.

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			1.704				1.704
a) a fronte di attività rilevate per intero			1.704				1.704
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2012			1.704				1.704
Totale al 31.12.2011			1.864				1.864

C.3 Operazioni di Covered Bond

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha posto in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Coerentemente con la regolamentazione prudenziale di cui alla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, il CdA della Banca - con la delibera del 13.02.2008 - si è espresso – tra l'altro – a favore:

- dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro);
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La Banca nel corso dell'esercizio 2012 ha utilizzato tale metodologia standardizzata - con le citate modalità - oltre che per la determinazione dei requisiti patrimoniali anche per il monitoraggio dei rischi di mercato.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Area Contabilità in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al Risk Controller.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

Tali modelli sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Consiglio di Amministrazione, con periodicità trimestrale.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Ufficio Amministrazione e finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Alla data di Bilancio la Banca non possiede Titoli nel Portafoglio di negoziazione.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Ufficio Amministrazione e finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 13.02.2008 ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

-
- Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
 - Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
 - Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti” . Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
 - Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
 - Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l’esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell’aggregato nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
 - Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d’Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall’Ufficio Amministrazione e finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al Risk Controlling.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario.

In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi, il limite di Modified Duration, calcolato in base ad un’ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, mentre il limite di “Stop Loss” è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio bancario maturate durante l’esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	66.273	7.047	7.619	2.886	23.098	20.501	3.034	
1.1 Titoli di debito	1.972	2.307	4.515		8.067	14.802	1.502	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.972	2.307	4.515		8.067	14.802	1.502	
1.2 Finanziamenti a banche	7.623	878						
1.3 Finanziamenti a clientela	56.679	3.862	3.104	2.886	15.031	5.699	1.532	
- c/c	14.650	9	478	277	562	437		
- altri finanziamenti	42.028	3.853	2.626	2.609	14.469	5.262	1.532	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	42.028	3.853	2.626	2.609	14.469	5.262	1.532	
2. Passività per cassa	89.756	12.850	1.987	4.873	13.853			
2.1 Debiti verso clientela	89.712	2.625	900		20			
- c/c	61.504							
- altri debiti	28.208	2.625	900		20			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	28.208	2.625	900		20			
2.2 Debiti verso banche		6.532						
- c/c								
- altri debiti		6.532						
2.3 Titoli di debito	44	3.693	1.087	4.873	13.833			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	44	3.693	1.087	4.873	13.833			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		(381)	14	29	161	119	59	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(381)	14	29	161	119	59	
- Opzioni		(381)	14	29	161	119	59	
+ posizioni lunghe		8	14	29	161	119	59	
+ posizioni corte		389						
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Si riportano di seguito gli effetti di una variazione dei tassi di interesse +/- 100 punti base sul margine di intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto. Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato, stimato attraverso un'analisi econometrica ad hoc (modello del cosiddetto "replicatin portfolio").

	shock + 100 punti base	shock -100 punti base
Margine di interesse	8,18%	-7,88%
Risultato d'esercizio	95,06%	-91,58%
Valore patrimonio netto	-5,01%	5,43%

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	7							

1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	7							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	7							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti	7 7							
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca non utilizza modelli interni e di metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 - Rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca non presenta posizioni in divisa né ne ha assunto nel corso dell'esercizio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	7					
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	7					
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività						
C. Passività finanziarie	7					
C.1 Debiti verso banche	7					
C.2 Debiti verso clientela						
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	7					
Totale passività	7					
Sbilancio (+/-)						

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha posto in essere operazioni di derivati finanziari.

B. DERIVATI CREDITIZI

B.1 Derivati su crediti: valori nozionali di fine periodo e medi

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere derivati creditizi.

Informazioni di natura qualitativa**A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 263/2006 persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando le "Linee guida per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata rivisitata nel corso del 2012 sulla base dello standard documentale elaborato a livello di Categoria alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità (introdotte, nel dicembre 2010, dal IV aggiornamento alla Circolare n. 263/2006).

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Amministrazione e finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale dello scadenzario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 5 giorni, alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale ISIDE e dallo stesso Ufficio Amministrazione e finanza.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza del *Risk Controlling* ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- 1) il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- 2) il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio mensile, è ancora in fase di collaudo la procedura ALM fornita da ISIDE, con il supporto di ICCREA, che fornirà i report la per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.

-
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta;
 - l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan* (vedi infra).

Anche per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizzerà il report ALM elaborato da ISIDE, che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Fino al 30.06.2012, per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca ha assunto a riferimento *anche* le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia, come previsto nella policy di liquidità, in attesa di adeguarsi alla normativa vigente.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono trimestralmente presentate al Consiglio di Amministrazione.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con ICCREA BANCA per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli discreti.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 6,500mila euro ed è interamente rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione all'asta a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nel mese di febbraio 2012.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	21.825	751	951	1.740	6.576	5.272	7.867	47.363	42.056	878
A.1 Titoli di Stato	33				329	138	1.479	10.500	16.200	
A.2 Altri titoli di debito					2.307	31	55	3.000		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	21.792	751	951	1.740	3.940	5.103	6.333	33.863	25.856	878
- banche	7.623									878
- clientela	14.169	751	951	1.740	3.940	5.103	6.333	33.863	25.856	
Passività per cassa	88.700	812	1.365	1.059	4.028	2.078	5.098	20.257		
B.1 Depositi e conti correnti	88.602	67	366	649	1.155	613	27	20		
- banche										
- clientela	88.602	67	366	649	1.155	613	27	20		
B.2 Titoli di debito	44	745	999	410	1.544	1.079	5.071	13.737		
B.3 Altre passività	54				1.329	386		6.500		
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe	746									
- posizioni corte	746									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	7									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	7									
- banche	7									
- clientela										
Passività per cassa	7									
B.1 Depositi e conti correnti	7									
- banche	7									
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										

- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Controlling*, è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di

autodisciplina). In tal senso, il Consiglio di Amministrazione ha scelto di affidare questa funzione alla locale Federazione in qualità di Compliance esterna, di supporto alla stessa funzione interna.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

A seguito di quanto disposto dall'Organo di Vigilanza il nostro coefficiente è stato raddoppiato rispetto a quello regolamentare.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Controlling, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è in fase di sperimentazione l'utilizzo del "Modulo Banca", della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di Internal Auditing. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del 20.12.2006 di, un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Pochissimi sono i procedimenti legali che vedono la Banca chiamata in causa con richieste di danni. Il rischio legale rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che, sebbene il relativo ammontare appare limitato e facilmente sostenibile, è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, accantonamenti in bilancio conformemente ai nuovi principi contabili.

Publicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della BCC di Canosa - Loconia (www.bcccanosa.it), entro i termini previsti per la pubblicazione del Bilancio.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali: il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Capitale	1.764	1.787
2. Sovrapprezzi di emissione	484	469
3. Riserve	9.187	9.093
- di utili	9.187	9.093
a) legale	9.750	9.704
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(563)	(611)
- altre		
3.5. (Acconti su dividendi)		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(44)	(952)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	13	(1.007)

- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(57)	55
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	288	99
Totale	11.679	10.496

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25 euro (valore al centesimo di euro). Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), la perdita d'esercizio del 2010, nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	108	(95)	1	(1.008)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	108	(95)	1	(1.008)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(1.007)			
2. Variazioni positive	1.572			
2.1 Incrementi di fair value	650			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	910			
- da deterioramento				
- da realizzo	910			
2.3 Altre variazioni	12			
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
3. Variazioni negative	552			
3.1 Riduzioni di fair value	34			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	2			
3.4 Altre variazioni	516			
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
4. Rimanenze finali	13			

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 11 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per mille euro;

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 54 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 462 mila euro.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" Circolare 263 del 27 dicembre 2006 e "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio e sui coefficienti prudenziali" 12° aggiornamento della circolare n.155/91).nto della circolare n.155/91).

A. Informazioni di natura qualitativa

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poichè la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Esso, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (Tier 1) che il patrimonio supplementare (/Tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei cosiddetti "filtri prudenziali".

Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del Patrimonio di Vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai Titoli di debito emessi dalle Amministrazioni Centrali dei paesi UE inclusi nel Portafoglio " Attività Finanziarie disponibili per la vendita (AFS)".

In particolare è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il Patrimonio di base e il patrimonio supplementare.

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base

al lordo degli elementi da dedurre;

le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Le passività subordinate emesse dalle banche concorrono invece alla formazione del patrimonio supplementare a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che:

in caso di liquidazione dell'ente emittente il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;

la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni;

il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia.

L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali della passività subordinata in essere al 31 dicembre:

codice ISIN: IT0004652688

importo: 1.800.000(emesso per 3 mln di euro il 1.12.2010 e rimborsata le prime due tranches di 600 mila euro il 1.12.2011 e il 1.12.2012)

durata e data di scadenza: 5 anni con scadenza 1 dicembre 2015

tasso di interesse: 4%

modalità di rimborso: a quote costanti annuali di 600 mila euro.

condizioni di subordinazione: in caso di liquidazione o di sottoposizione an procedure concorsuali dell'Emittente, il debito relativo alle Obbligazioni sarà rimborsato in concorso con gli altri creditori aventi pari grado di subordinazione, e cioè con i portatori di altre obbligazioni Lower Tier II o di obbligazioni Tier III eventualmente emesse, solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti i creditori non ugualmente subordinati dell'Emittente e cioè dopo che saranno soddisfatti tutti i creditori ad eccezione di quelli con un più accennato grado di subordinazione.

clausole di revisione automatica del tasso di remunerazione (step up): nessuna

clausole di sospensione del diritto di remunerazione: nessuna

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" il Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 13,464 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	11.657	11.498
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(35)	(111)
B.1 Filtri prudenziali Ias/lfrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/lfrs negativi (-)	(35)	(111)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	11.622	11.387
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	11.622	11.387
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.800	2.400
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G. 1 Filtri prudenziali Ias/lfrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali Ias/lfrs negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	1.800	2.400
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	1.800	2.400
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	13.422	13.787
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	13.422	13.787

2.2 Adeguatezza patrimoniale**A. Informazioni di natura qualitativa**

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2011 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari a 8,59% (8,72% al 31.12.2011) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari a 9,92% (10,54% al 31.12.2011) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

La leggera flessione del Total Capital Ratio è da attribuirsi principalmente al rimborso della seconda tranche del Prestito Obbligazionario Subordinato, compensato parzialmente dall'utile conseguito a fine esercizio.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 2,608 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2012	Importi non ponderati 31.12.2011	Importi ponderati/requisiti 31.12.2012	Importi ponderati/requisiti 31.12.2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	143.111	126.333	77.131	74.406
1. Metodologia standardizzata	143.111	126.333	77.131	74.406
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			6.170	5.952
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			780	754
1. Modello base			780	754
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo			3.865	3.730
B.6 Totale requisiti prudenziali			10.815	10.436
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			135.190	130.451
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			8,59%	8,72%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			9,92%	10,57%

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica****Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)**

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	506
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate**Rapporti con parti correlate**

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	736	475	27	199	41	8
Altri parti correlate	792	2.284	5	1.598	28	56
Totale	1.528	2.759	32	1.797	70	65

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Fermo restando quanto previsto dallo IAS 24, la Banca opera nei confronti delle proprie parti correlate nel rispetto ed in applicazione della normativa vigente in materia e con particolare riferimento a quanto previsto:

- dalle disposizioni in materia di interessi degli Amministratori, di cui all'art. 2391 c.c.;
 - dall'art. 136 del D.Lgs. 385/93 (TUB);
 - dal Titolo V - Capitolo 5 delle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale di cui alla circolare n. 263/06 di Banca d'Italia.
- In particolare, per effetto della recente entrata in vigore del predetto Titolo V, per parte correlata si intendono i soggetti di seguito indicati, in virtù delle relazioni intrattenute con una singola banca, con una banca o un intermediario vigilato appartenenti a un gruppo, con la società finanziaria capogruppo:
- l'esponente aziendale;
 - il partecipante;

3. il soggetto, diverso dal partecipante, in grado di nominare, da solo, uno o più componenti dell'organo con funzione di gestione o dell'organo con funzione di supervisione strategica, anche sulla base di patti in qualsiasi forma stipulati o di clausole statutarie aventi per oggetto o per effetto l'esercizio di tali diritti o poteri;

4. una società o un'impresa anche costituita in forma non societaria su cui la banca o una società del gruppo bancario è in grado di esercitare il controllo o un'influenza notevole;

Il perimetro dei soggetti collegati include, oltre alle predette parti correlate, i soggetti connessi alle parti correlate, ossia:

5. le società e le imprese anche costituite in forma non societaria controllate da una parte correlata;

6. i soggetti che controllano una parte correlata tra quelle indicate ai numeri 2 e 3 della relativa definizione, ovvero i soggetti sottoposti, direttamente o indirettamente, a comune controllo con la medesima parte correlata;

7. gli stretti familiari di una parte correlata e le società o le imprese controllate da questi ultimi;

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 26.06.2012 si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati. Le operazioni con parti correlate e soggetti ad esse connessi sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.